



**COMUNE DI  
ROCADASPIDE  
PROVINCIA DI SALERNO**

**VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA INTEGRATA  
CON VALUTAZIONE DI INCIDENZA DI UN IMPIANTO  
RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI**

**STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE  
INTEGRATO CON VALUTAZIONE DI  
INCIDENZA**

(art. 20 del D. L.vo n. 152/2006 e dell'art. 6 Direttiva 92/43/CEE recepita dal DPR 357/97 e smi)

**ECOTIME**

**CONSULENZA AMBIENTALE**

**DR. DEL REGNO GIUSEPPE**

VIA V. ALFANO, 35 MERCATO SAN SEVERINO SA

**GIOVANNI GRIPPO & FIGLI  
DI GRIPPO GIOVANNI 25.12.1979 & C. SAS  
SEDE LEGALE: VIA G. GIULIANI, 107  
SEDE IMPIANTO: LOCALITÀ DIFESA CHIARAMONTE  
84069 - ROCCADASPIDE (SA)**

**FIRME**

**COMMITTENTE**

---

**TECNICO COMPETENTE**

---



Il sottoscritto Dr. Del Regno Giuseppe nato a Montoro Inferiore (AV) il 24.07.1958 e residente alla frazione Piazza di Pandola Via Aia, 18 del Comune di Montoro (AV), con studio in Via V. Alfano, 35 del Comune di Mercato San Severino (SA), iscritto all'Ordine Nazionale dei Biologi con n. 36369, su incarico del sig. Grippo Mario, legale rappresentante della società **Giovanni Grippo & Figli di Grippo Giovanni 25.12.1979 & C. Sas**, con sede legale in Via G. Giuliani, 107 e sede impianto in Località Difesa Chiaramonte del Comune di Roccadaspide (SA), ha redatto la seguente relazione di Assoggettabilità a VIA integrata con la Valutazione di Incidenza, da presentare agli uffici della Regione Campania, per una modifica sostanziale all'impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi sopra citato.

## **Premessa**

Il presente studio, redatto in conformità alla Delibera di Giunta Regionale n. 211 del 24.05.2011 "*Indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della valutazione d'impatto ambientale in Regione Campania*", ha come oggetto la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, ubicato nel Comune di Roccadaspide (SA), in Difesa Chiaramonte. L'area si colloca in una zona priva di beni storici, artistici, archeologici, paleontologici, non ricade nella perimetrazione di zone protette quali SIC, ZPS, mentre ricade in zona contigua al Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano, così come attestato dal Parco Nazionale del Vallo di Diano con nota del 23.04.2017, prot. 6076 (allegato).

Per la realizzazione ed esercizio dell'impianto prima di presentare presso gli uffici regionali competenti, istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 208, D. L.vo n. 152/06 si è reso necessario sottoporre il progetto alla procedura di Verifica di Assoggettabilità a VIA, ai sensi dell'allegato B al Regolamento VIA n. 2/2010:

**Punto 7 - lettera aa)** *Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/g, mediante operazioni di cui all'allegato C, lettere da R1 a R9, della parte IV del D. L.vo 03.04.2006, n. 152, integrata con la Valutazione di incidenza, ai sensi dell'art. 6 del Regolamento regionale n. 1/2010, al fine di valutare eventuali impatti significativi sulla vicina area protetta, in quanto l'intervento risulta essere ubicato a circa 90 metri dal perimetro del Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano.*

## **Impianto proposto**

L'impianto progettuale proposto è finalizzato al recupero di rifiuti speciali non pericolosi derivanti dalle attività di costruzione, materiali di risulta provenienti da costruzioni e/o demolizione edili, scavi, manutenzione reti tecnologiche, ecc., per la produzione di materie prime secondarie da riutilizzare nell'edilizia o nell'industria di calcestruzzi ed intonaci.

Le attività che s'intendono svolgere nell'impianto rientrano tra le operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi, individuate nell'allegato C alla Parte Quarta del D. L.vo 152/06 e smi, come:

- **R13** - Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti);
- **R12** - Scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R11;
- **R5** - Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche.

## **Criteri e Riferimenti Normativi**

Lo Studio Preliminare Ambientale è redatto ai sensi della normativa vigente in materia di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) al fine di determinare eventuali significative variazioni sugli effetti ambientali derivanti dal progetto presentato presso la Regione Campania U.O.D. "*Autorizzazioni ambientali e rifiuti*" di Salerno (allegato), per l'ottenimento dell'autorizzazione, ai sensi dell'art. 208, D. L.vo n. 152/06. Per la redazione del presente Studio si è fatto ricorso ai criteri di cui all'Allegato V, D. L.vo n. 152/06, ai dati reperiti in letteratura, alle informazioni acquisite tramite internet, nei siti dei diversi Enti ed Amministrazioni operanti sul territorio, integrate con informazioni ed osservazioni dirette in loco.

I riferimenti normativi presi in considerazione sono le norme a livello comunitario, nazionale e locale in materia ambientale e gestione dei rifiuti, cui vanno ad aggiungersi le normative statali e regionali relative a vincoli territoriali e programmazione urbanistica. Di seguito si elencano le principali norme e siti istituzionali cui si è fatto riferimento.

### **Direttive comunitarie**

- ✓ 2008/98/CE sui rifiuti;
- ✓ 2006/12/CE sui rifiuti;
- ✓ 2000/762/CE sull'incenerimento dei rifiuti;
- ✓ 91/156/CE sui rifiuti;
- ✓ 91/689/CE sui rifiuti pericolosi;
- ✓ 94/62/CE sugli imballaggi e rifiuti da imballaggio.

### **Norme nazionali**

- ✓ DPR dell'8 settembre 1997 n.357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche" e smi;
- ✓ DPR del 12 marzo 2003 n.120 "Regolamento recante modifiche ed integrazioni al decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, concernente attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche";
- ✓ D. L.vo 13 gennaio 2003, n. 36 "Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti";
- ✓ D. L.vo 3 aprile 2006 n. 152 "Norme in materia ambientale;
- ✓ D. L.vo 29.06.2010 n. 128 "Modifiche ed integrazioni al D. L.vo 03.04.2006 n. 152, recante norme in materia ambientale, di cui all'art. 12 L. 18.06.2009 n. 69";
- ✓ D. L.vo 03.12.2010 n. 205 "Disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19.11.2008 relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive";
- ✓ D. M. 30 aprile 2015 "Linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione d'impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e province autonome, previsto dall'articolo 15 del decreto-legge 24 giugno 2014, n. 91, convertito, con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116".

### **Norme regionali**

- ✓ L. R. 33/93 Istituzione di parchi e riserve naturali in Campania;
- ✓ L. R. 17/2003 Istituzione del sistema parchi urbani d'interesse regionale;
- ✓ L. R. n. 4 del 28.03.2007 reca "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;

- ✓ L. R. n. 4 del 14.04.2008 “Modifiche alla Legge Regionale 28.03.2007, n. 4 - Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati;
- ✓ L. R. n. 13 del 13.10.2008 - Rettifica del testo della L. R. n. 13 del 13.10.08 "Piano Territoriale Regionale" pubblicata sul BURC n. 45 Bis del 10.11.2008;
- ✓ L. R. n. 14 del 26.05.2016 “Norme di attuazione della disciplina europea e nazionale in materia di rifiuti;
- ✓ Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno;
- ✓ Piano Regionale di gestione dei rifiuti urbani della Regione Campania;
- ✓ Piano Regionale di gestione dei rifiuti speciali della Regione Campania;
- ✓ Regolamento Regione Campania n. 1/2010 “Disposizioni in materia di procedimento di Valutazione di Incidenza”;
- ✓ Regolamento Regione Campania n. 2/2010 “Disposizioni in materia di Valutazione d’Impatto Ambientale”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale n. 211 del 24.05.2011 "Disposizioni in materia di Valutazione d’Impatto Ambientale - approvazione degli indirizzi operativi e procedurali per lo svolgimento della V.I.A. in Regione Campania”;
- ✓ Delibera della Giunta Regionale n. 167 del 31/03/2015 “Approvazione delle Linee guida e criteri di indirizzo per l'effettuazione della valutazione di incidenza in regione campania ai sensi dell'art. 9, comma 2 del regolamento regionale n. 1/2010 e della DGR 62 del 23/02/2015”;
- ✓ Delibera di Giunta Regionale n. 386 del 20 luglio 2016;
- ✓ Decreto Dirigenziale n.51 del 26.10.2016 “Misure di conservazione del SIC per la desiquazione delle ZPS della rete Natura 2000 della Regione Campania”;
- ✓ P.R.G. del Comune di Roccadaspide ;
- ✓ Piano stralcio per l’Assetto Idrogeologico dell’Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale fiume Sele;
- ✓ Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.), Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.), Elenco ufficiale aree naturali protette (EUAP) ed Important Bird End Biodiversity Area (IBA) Regione Campania;
- ✓ Circolare in merito al rilascio del "sentito" ai sensi dell'art.5, comma 7 del DPR 357/1997 e dell'art. 1, comma 4 della LR 16/2014 ai fini delle procedure di Valutazione di Incidenza di competenza regionale e comunale.

### **Siti Web istituzionali**

- ✓ [www.regione.campania.it](http://www.regione.campania.it)
- ✓ [www.difesa.suolo.regione.campania.it](http://www.difesa.suolo.regione.campania.it)
- ✓ [www.adbcampaniasud.it](http://www.adbcampaniasud.it)
- ✓ [www.arpacampania.it](http://www.arpacampania.it)
- ✓ [www.minambiente.it](http://www.minambiente.it)
- ✓ [www.salute.gov.it](http://www.salute.gov.it)
- ✓ [www.isprambiente.gov.it](http://www.isprambiente.gov.it)
- ✓ [www.provincia.salerno.it](http://www.provincia.salerno.it)
- ✓ [www.comune.roccadaspide.sa.it](http://www.comune.roccadaspide.sa.it)
- ✓ [www.sitap.beniculturali.it](http://www.sitap.beniculturali.it)

## **COERENZA CON LA NORMATIVA NAZIONALE E REGIONALE**

Le normative vigenti in materia di gestione recupero e smaltimento rifiuti prevedono che il loro recupero e/o smaltimento deve avvenire tutelando la salute umana e l'ambiente contro gli eventuali effetti nocivi che ne potrebbero derivare.

Le stesse normative prevedono che, lo smaltimento dei rifiuti sia effettuato in condizioni di sicurezza e nel rispetto del principio di autosufficienza e di prossimità dello smaltimento, (art. 182 bis D. L.vo 152/06 e smi *“permettere lo smaltimento dei rifiuti ed il recupero dei rifiuti urbani indifferenziati in uno degli impianti idonei più vicini ai luoghi di produzione o raccolta, al fine di ridurre i movimenti dei rifiuti stessi, tenendo conto del contesto geografico o della necessità di impianti specializzati per determinati tipi di rifiuti”*).

L'impianto in parola, in questo senso è coerente con la normativa vigente, nazionale (D. L.vo n. 152/06 e smi), e regionale, che in Campania è riconducibile:

- Al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU);
- Al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali (PRGRS);
- Alla DGRC n. 386/2016.

### **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Urbani della Campania**

Il Piano Regionale per la Gestione dei Rifiuti Urbani (PRGRU) ha l'obiettivo primario di definire le soluzioni gestionali ed impiantistiche da realizzare per risolvere in maniera strutturale la fase di “emergenza rifiuti” in Regione Campania.



Gli obiettivi strategici del PRGRU mirano a:

- ✓ delineare i principi guida della pianificazione regionale in tema di prevenzione della produzione di rifiuti e della raccolta differenziata;
- ✓ individuare scenari programmatici alternativi di gestione;
- ✓ definire i quantitativi di rifiuti che per ognuno degli scenari di gestione esaminati verrebbero avviati alle varie tipologie di trattamento (meccanico-biologico, termovalorizzazione per combustione diretta o indiretta, digestione anaerobica, ecc.);
- ✓ quantificare (in massa e volume) gli ammontari dei residui da conferire in discarica per valutare i quantitativi di materie recuperabili dalle filiere del riciclo e l'entità del recupero energetico conseguibile attraverso i processi termici e biologici;
- ✓ mappare i dati essenziali della pianificazione dell'impiantistica regionale, indicando localizzazioni definite o programmate, fonti di finanziamento, gestori, stime dei costi di investimento e di gestione;
- ✓ proporre soluzioni impiantistiche per il trattamento in sicurezza ed in tempi ragionevoli dei rifiuti stoccati da anni sul territorio regionale;
- ✓ selezionare criteri per l'analisi delle problematiche di localizzazione, in piena sintonia con quanto già definito per il Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali.

### **Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti Speciali della Campania**

Il PRGRS è il documento di pianificazione del ciclo dei rifiuti speciali in Campania redatto allo scopo di:

- ✓ garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- ✓ assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ✓ ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- ✓ tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- ✓ adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità

dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;

- ✓ promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle “clean up technologies”;
- ✓ individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- ✓ contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Il Piano contiene un'analisi degli scenari allo stato attuale e allo stato futuro, rappresentando le diverse soluzioni, sia a livello impiantistico che di produzione e raccolta al fine di ottimizzare la gestione del ciclo stesso.

Nel capitolo 6 “Criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali” del Piano, è affrontato il problema della localizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento necessari alla chiusura del ciclo industriale dei rifiuti nell'ambito della Regione Campania in funzione dei fabbisogni impiantistici individuati nel PRGRS stesso. In particolare nel paragrafo 6.2 è fornito il quadro dei vincoli localizzativi relativi agli impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti speciali nella regione Campania, dal quale emergono i criteri di esclusione delle aree non idonee alla loro localizzazione.

La vincolistica di seguito rappresentata è stata condotta con riferimento alle diverse tipologie di processi industriali di trattamento dei rifiuti speciali, raggruppate secondo le seguenti tipologie impiantistiche:

- Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico (gruppi A1.1 e A1.2);
- Impianti di pretrattamento e stabilizzazione (gruppo A2);
- Impianti di trattamento termico (gruppo A3);
- Impianti di recupero d'inerti provenienti da rifiuti di C e D (gruppo A4);
- Impianti di rigenerazione di oli usati (gruppo A5);
- Impianti di recupero solventi esausti (gruppo A6);
- Impianti di termodistruzione di rifiuti sanitari (gruppo A7);
- Impianti di recupero di materia prima seconda da rifiuti (gruppo A8);
- Discariche (gruppo A9) di rifiuti inertizzati e già pretrattati, suddivise per:
  - Discariche per rifiuti speciali inerti all'origine;



- Discariche per rifiuti speciali non pericolosi;
- Discariche per rifiuti speciali pericolosi.

Tipologie impiantistiche ulteriormente raggruppate in un numero più ristretto di macrocategorie omogenee rispetto ai processi e agli impatti generati sulle componenti ambientali, per la determinazione dei criteri di localizzazione, in funzione dei vincoli gravanti sul territorio regionale:

**I Discariche: tipologie 9/a, 9/b e 9/c.**

**II Impianti industriali a predominante trattamento termico con impatti principali sulla componente ambientale atmosfera: 3, 5 e 7.**

**III Impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque: 1,2,4 e 6.**

Per la localizzazione degli impianti rientranti nella **Macrocategoria III - impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico**: *“impianti industriali di trattamento meccanico, chimico, fisico e biologico con impatti principali sulle componenti ambientali suolo e acque e cioè per le tipologie impiantistiche: 1) Impianti di trattamento chimico-fisico e biologico; 2) Impianti di pretrattamento e stabilizzazione; 4) Impianti di recupero di inerti provenienti da rifiuti di CeD; 6) Impianti di recupero solventi esausti”*, cui nel quale l'impianto in esame ricade, costituiscono vincoli cogenti:

**V-01:** aree individuate come soggette a rischio idraulico e a rischio da frana (vincoli V-01a e V-01b);

**V-02:** Siti di Interesse Comunitario e Zone Speciali di Conservazione;

**V-03:** zone di tutela assoluta delle opere di captazione di risorse idriche per uso idropotabile; zone di rispetto e di protezione dei corpi idrici sotterranei;

**V-04:** aree tutelate per legge dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio D.Lgs. 42/2004 e s.m.i., segnatamente, devono essere considerati i vincoli V-04a, V-04b, V-04c, V-04d, V-04f, V-04g, V-04h, V-04i, V-04l, V-04m;

**V-06:** aree naturali protette di cui alla Legge quadro sulle aree naturali protette 394/91;

**V-08 (a e c):** faglie e aree soggette ad attività vulcanica; escluse le aree a rischio sismico di prima categoria (V-08b);

**V-09** doline, inghiottitoi e altre forme di carsismo superficiale;

**V-11** aree soggette ad attività idrotermale;

- V-12** aree soggette a rischio d'inondazione per portate al colmo di piena con tempi di ritorno inferiori a duecento anni;
- V-14** aree di elevato pregio agricolo, con le avvertenze d'interpretazione e le limitazioni di applicazione del vincolo sopra riportate;
- V-15** applicazione delle misure di breve, medio e lungo termine previste nel Piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria.

**Il progetto proposto, non rientra in nessuno dei vincoli localizzativi sopra elencati ed è coerente con gli obiettivi del Piano poiché, una volta autorizzato e realizzato l'impianto garantirà un'ulteriore aliquota di trattamento di rifiuti provenienti da attività edilizie in genere a copertura della domanda.**

#### **Piano Territoriale Regionale (P.T.R.)**

Con la Legge Regionale n. 13 del 13.10.2008 è stato approvato il Piano Territoriale Regionale. Il P.T.R. rappresenta lo strumento di governo del territorio ed il quadro di riferimento unitario per tutti i livelli della pianificazione territoriale regionale, inoltre è assunto quale documento di base per la territorializzazione della programmazione socio-economica regionale. Il Piano, risulta costituito da Relazione, Documento di Piano, Linee Guida per il Paesaggio in Campania, e Cartografia di Piano; esso si articola su *5 Quadri Territoriali di Riferimento*:

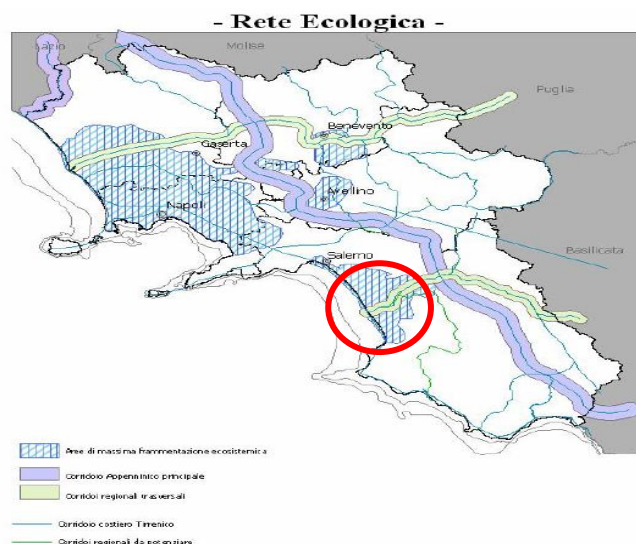
1. Il ***Quadro delle reti***: la rete ecologica, la rete dell'interconnessione (mobilità e logistica) e la rete del rischio ambientale che attraversano il territorio regionale. In particolare, la Regione Campania attua la pianificazione paesistica attraverso la costruzione della rete ecologica regionale anche allo scopo di contribuire al superamento della concezione del paesaggio come singolo bene immobile tutelato dalla legge, per passare a un'interpretazione del paesaggio come patrimonio costituito dal complesso organico di elementi culturali, sociali e naturali che l'ambiente ha accumulato nel tempo. Dall'articolazione e sovrapposizione spaziale di queste reti s'individuano, per i Quadri Territoriali di Riferimento successivi, i punti critici sui quali è opportuno concentrare l'attenzione e mirare gli interventi;
2. Il ***Quadro degli Ambienti insediativi***, individuati in numero di nove in rapporto alle caratteristiche morfologico - ambientali e alla trama insediativa;
3. Il ***Quadro dei Sistemi Territoriali di Sviluppo (STS)***, individuati in numero di 45, con una definizione che sottolinea la componente di sviluppo strategico e

raggruppati in 6 tipi areali (sistemi a dominante naturalistica, sistemi a dominante paesistico - ambientale, sistemi a dominante paesistico - culturale - ambientale, sistemi a dominante rurale - culturale, sistemi a dominante rurale - manifatturiera, sistemi a dominante urbana, sistemi a dominante urbano - industriale).

4. Il ***Quadro dei Campi Territoriali Complessi (CTC)***. Nel territorio regionale vengono individuati alcuni “campi territoriali” nei quali la sovrapposizione intersezione dei precedenti Quadri Territoriali di Riferimento mette in evidenza degli spazi di particolare criticità, dei veri “punti caldi” (riferibili soprattutto a infrastrutture di interconnessione di particolare rilevanza, oppure ad aree di intensa concentrazione di fattori di rischio) dove si ritiene la Regione debba promuovere un’azione prioritaria di interventi particolarmente integrati.

Il ***Quadro delle modalità per la cooperazione istituzionale tra i comuni minori e delle raccomandazioni per lo svolgimento di “buone pratiche”***. In Campania, nel 2003, si registrano solo 5 unioni che coinvolgono 27 comuni. Il PTR sottolinea l’opportunità di concorrere all’accelerazione di tale processo.

L’area d’interesse si colloca sulla struttura portante della “Rete Ecologica” allegata al PTR

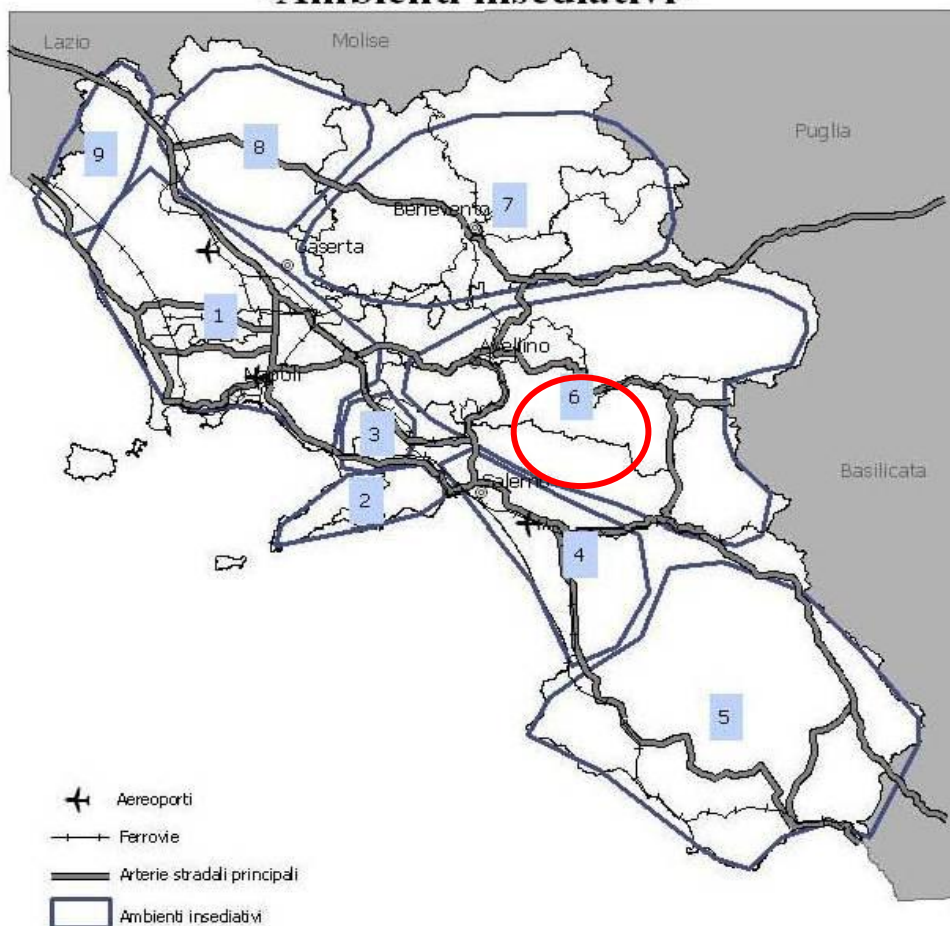


Nell’ambito del PTR, il territorio del comune di Roccadaspide, rientra negli **Ambienti Insediativi n. 4 - Piana del Sele e Area Salernitana**, e **Ambienti Insediativi n. 5 - Cilento e Vallo di Diano** dove le principali realizzazioni in corso per il rilancio dello sviluppo socio-economico sono indirizzate sia verso la riqualificazione e l’innovazione dell’apparato produttivo che verso il recupero del complesso sistema urbano, puntando alla riqualificazione dei beni culturali e

ambientali. Sono caratterizzati dalla preminenza discriminante di strategie di valorizzazione sostenibile dell'ambiente, ma con la presenza di temi - specie di mobilità/trasporti - di rilevanza regionale e interregionale. Gli strumenti utilizzati sono quelli della programmazione coerente con le scelte di pianificazione urbanistica.

In sintesi i principali obiettivi da perseguire sono indirizzati al recupero e completamento della rete per il trasporto su gomma, al recupero e rifunzionalizzazione delle reti per il trasporto su ferro, al recupero, bonifica ed riutilizzo delle aree industriali dismesse come occasione di riqualificazione, al recupero delle aree agricole (anche attraverso una politica di incentivi per eliminare il fenomeno della polverizzazione industriale) e la loro riconversione verso colture pregiate e biologiche.

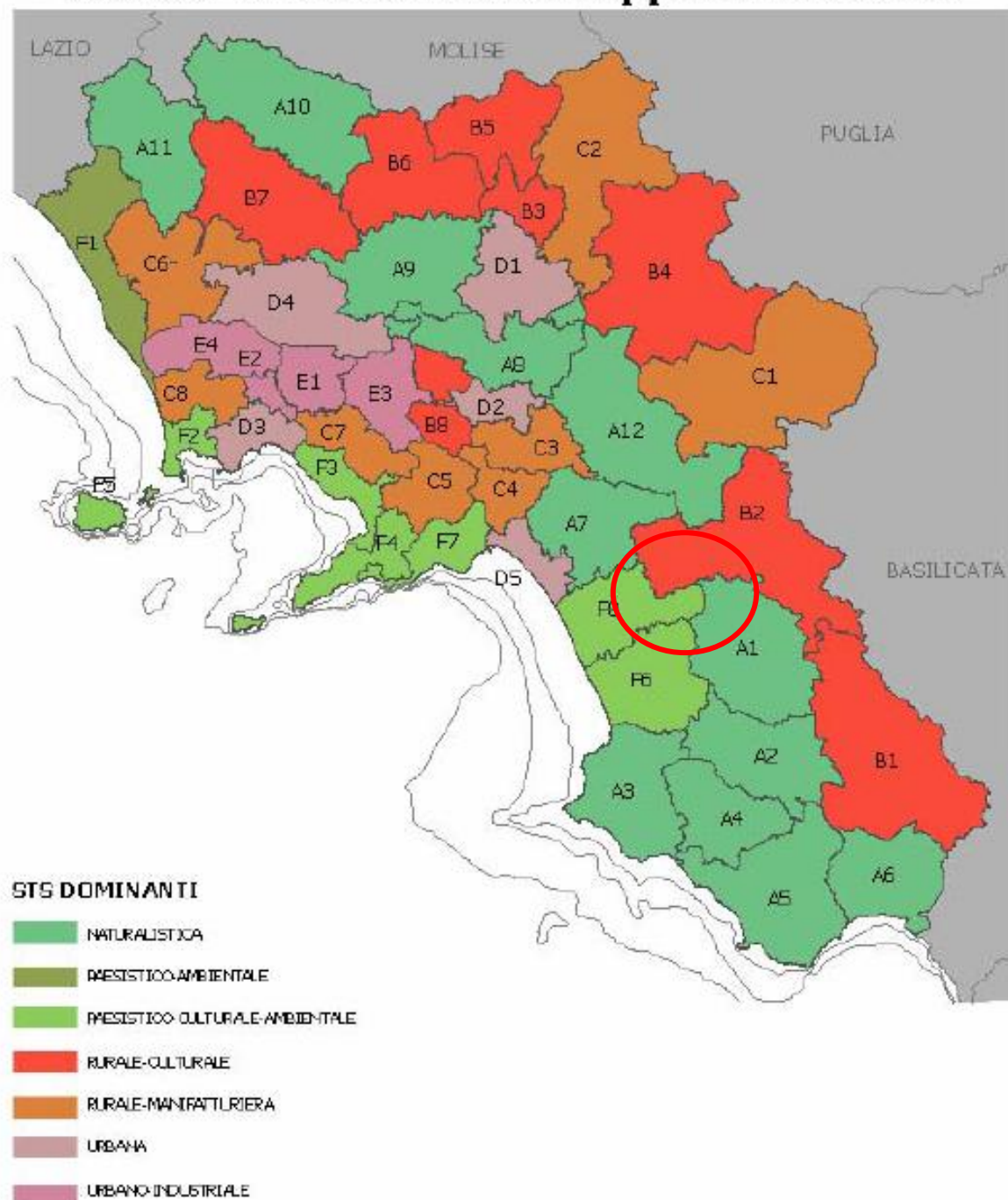
### -Ambienti insediativi-



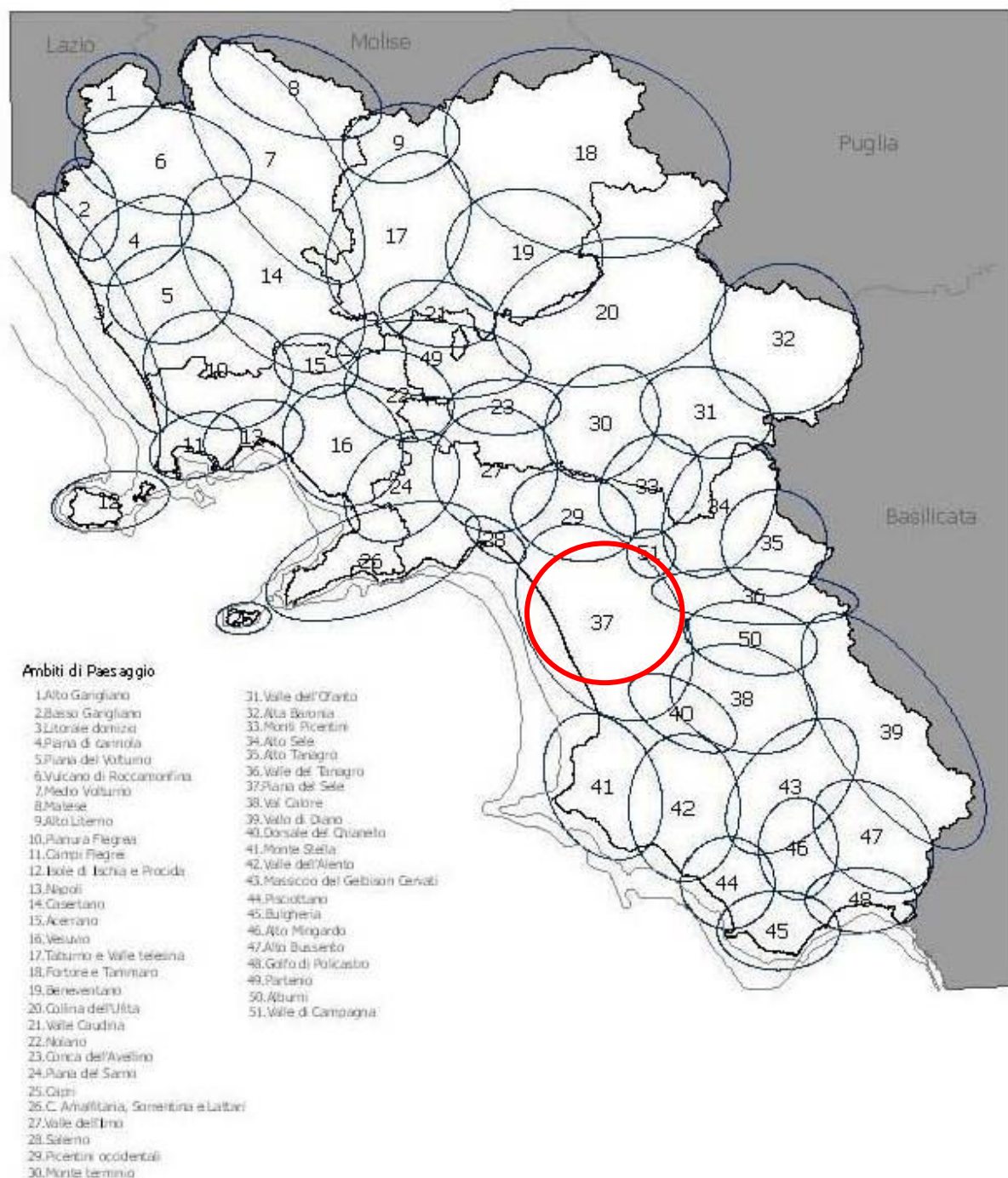
Come si evince dalla seguente cartografia il PTR inserisce il Comune di Roccadaspide nel Sistema Costiere a dominante paesistico ambientale culturale F6 - *Magna Grecia*, che include anche i comuni di Albanella, Altavilla Silentina, Capaccio, Giungano e Trentinara ed appartiene all'Ambito di Paesaggio "37) Piana del Sele":



## - Sistemi territoriali di sviluppo: Dominanti -



## - Schema di articolazione dei paesaggi della Campania -





Con le Linee Guida per il paesaggio allegate al PRT, la Regione risponde a tre esigenze specifiche:

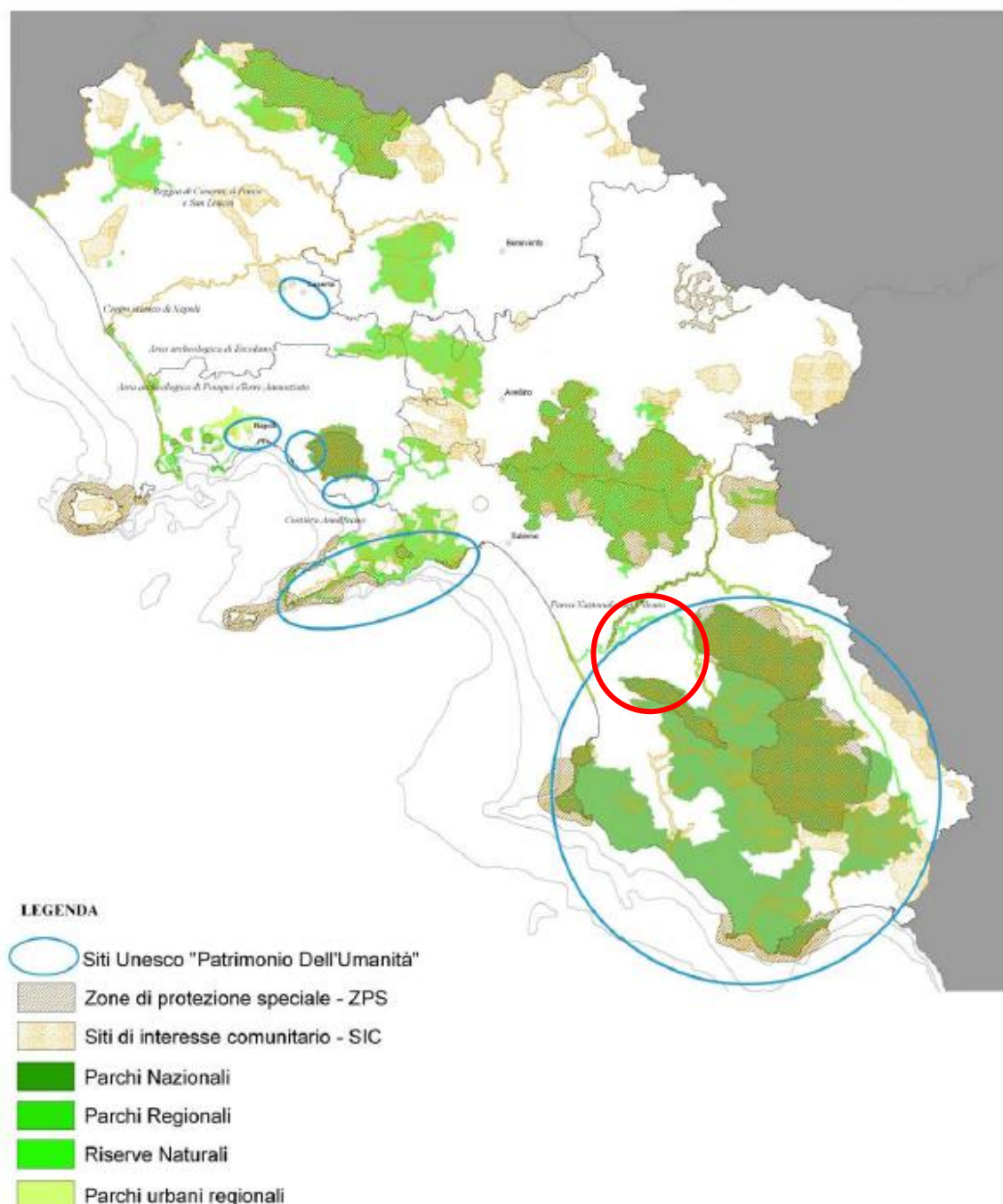
- adeguare la proposta di PTR e le procedure di pianificazione paesaggistica in Campania ai *rilevanti mutamenti intervenuti nella legislazione internazionale* (Convenzione Europa del Paesaggio, ratificata dallo Stato italiano con la legge 9 gennaio 2006 n. 14), *ed in quella nazionale*, con l'entrata in vigore del Codice dei beni culturali e del paesaggio (D. L.vo 22 gennaio 2004, n. 42 come modificato dall'art. 14 del D. L.vo 24 marzo 2006 n. 157);
- definire direttive, indirizzi ed approcci operativi per una effettiva e coerente attuazione, nella pianificazione provinciale e comunale, dei *principi di sostenibilità, di tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, dei paesaggi, dello spazio rurale e aperto e del sistema costiero*, contenuti nella legge L. R. 16/04;
- dare risposta alle osservazioni avanzate in seno alle Conferenze provinciali di pianificazione, richiedenti l'integrazione della proposta di PTR con un *quadro di riferimento strutturale*, supportato da *idonee cartografie*, con valore di *statuto del territorio regionale*.

Con le Linee guida per il paesaggio in Campania, la Regione applica all'intero suo territorio i principi della Convenzione Europea del Paesaggio, definendo nel contempo il quadro di riferimento unitario della pianificazione paesaggistica regionale, in attuazione dell'articolo 144 del Codice dei beni culturali e del paesaggio. In particolare, le Linee Guida per il Paesaggio in Campania:

- a) Forniscono criteri e indirizzi di tutela, valorizzazione, salvaguardia e gestione del paesaggio per la pianificazione provinciale e comunale, finalizzati alla tutela dell'integrità fisica e dell'identità culturale del territorio, come indicato all'art. 2 della L. R. 16/04;
- b) Definiscono il quadro di coerenza per la definizione nei Piani Territoriali di Coordinamento Provinciale (PTCP) delle disposizioni in materia paesaggistica, di difesa del suolo e delle acque, di protezione della natura, dell'ambiente e delle bellezze naturali, al fine di consentire alle province di promuovere, secondo le modalità stabilite dall'articolo 20 della citata L. R. 16/04, le intese con amministrazioni e/o organi competenti;

- c) Definiscono gli indirizzi per lo sviluppo sostenibile e i criteri generali da rispettare nella valutazione dei carichi insediativi ammissibili sul territorio, in attuazione dell'art. 13 della L.R. 16/04.

**- Aree protette e siti "Unesco" Patrimonio dell'umanità -**



## **PIANI PAESISTICI**

L'art. 1 bis della Legge n. 431/1985 prevede la redazione del **Piano Territoriale Paesistico (PTP)** o del **Piano Urbanistico Territoriale (PUT)** in relazione ai beni e alle aree che, per le loro caratteristiche, sono subordinati in modo oggettivo ed automatico al vincolo di tutela di cui alla Legge n. 1497/1939 come richiamato dall'art. 1, comma 3 della Legge n. 431/1985.

In seguito all'esercizio dei poteri sostitutivi del Ministero per i Beni e le Attività culturali, in Campania tra il 1995 e il 1996 venivano approvati **n. 14 PTP** relativi ai perimetri delimitati con i DD.MM. 28.03.1985.

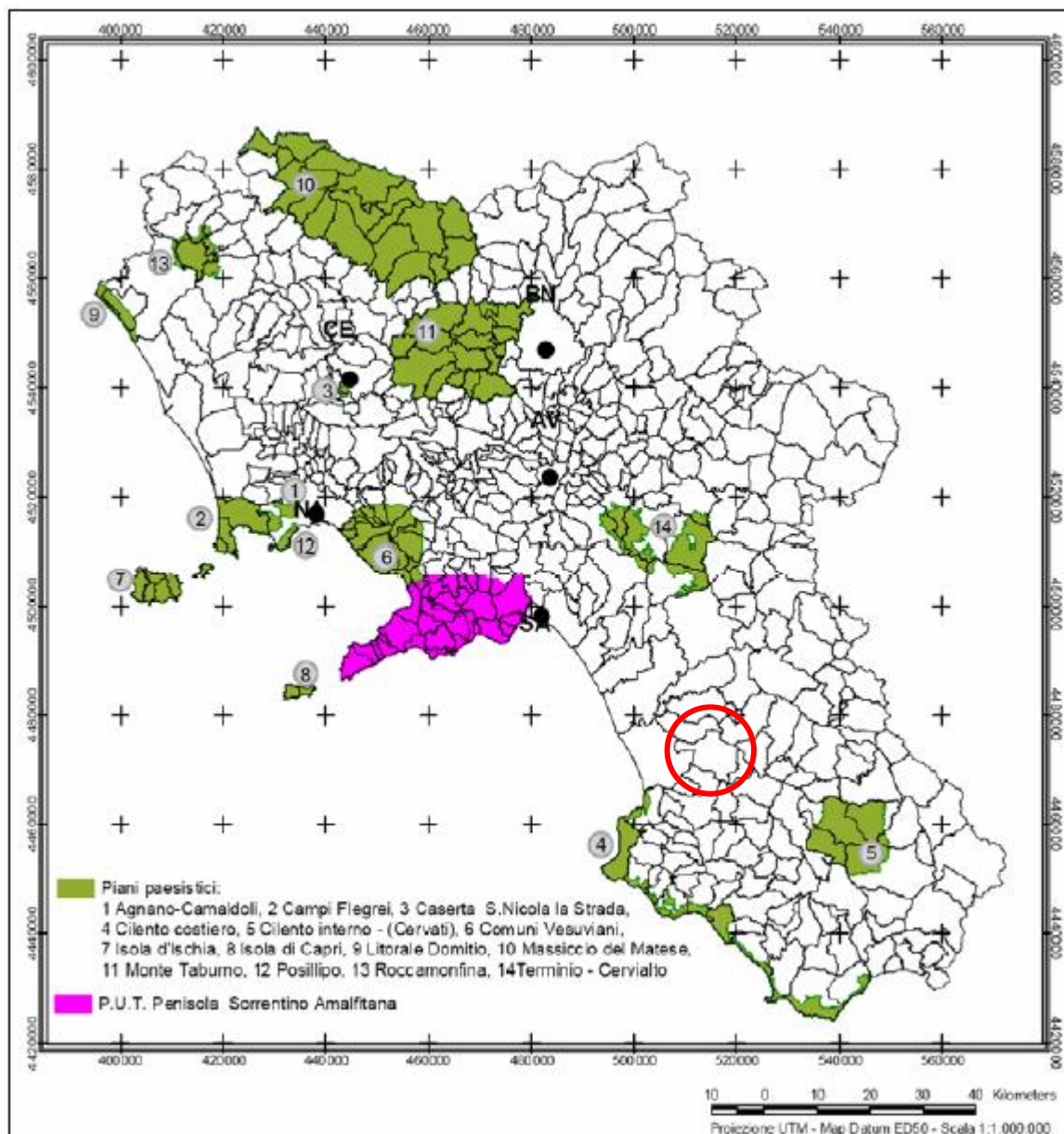
Rispetto a tali piani la Regione Campania, richiamando il dettato dell'art. 57 del D. L.vo 31.03.1998, n. 112, attraverso le "Linee guida per la Pianificazione Territoriale Regionale", aveva riconosciuto il superamento "di una pianificazione esclusivamente paesistica", auspicando la confluenza di quest'ultima all'interno della più complessiva pianificazione territoriale.

Anche per questo motivo la Regione ha sottoscritto un Protocollo d'Intesa con il Ministero per i Beni Culturali e le Attività Culturali nell'agosto del 1998 che va proprio nella direzione del superamento dell'attuale pianificazione paesistica. In tale documento le Sovrintendenze della Campania offrono la loro collaborazione tecnico-scientifica soprattutto con riferimento ad un sistema cartografico digitale da gestire presso le sedi delle Sovrintendenze stesse e/o presso il Servizio Cartografia del Settore Politica del Territorio della Giunta Regionale.

I Piani territoriali paesistici vigenti che interessano il territorio regionale sono quelli approvati ai sensi della legge 431/85, ed i **Piani paesistici**, redatti dal Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali con i poteri sostitutivi ed approvati tra il 1995 e il 1996,

Le aree interessanti tali piani sono distinti in varie zone a ciascuna delle quali corrisponde un diverso grado di tutela paesistica.

**Dalla cartografia sotto riportata si evince che l'area oggetto dell'intervento non ricade nel perimetro di Piani Paesistici, e non si riscontrano interferenze tra le opere in progetto e le aree di valore paesaggistico sopra individuate.**



Piani Paesistici della Regione Campania



### **Localizzazione intervento progettuale rispetto alla L.R. 14/2016**

Ai fini della localizzazione dell'intervento progettuale proposto, con specifico riferimento a quanto stabilito dall'art. 12 comma 4 della L. R. n. 4/2016, è possibile affermare che la stessa risulta pienamente rispondente a quanto stabilito dalla normativa regionale di cui sopra, in quanto la piattaforma di trattamento rifiuti in questione non risulta essere ubicata nelle aree individuate dal Piano Territoriale Regionale (PTR) come "Sistemi Territoriali di Sviluppo Dominanti a Matrice Paesistico-Culturale-Ambientale" (Area F), ***ricadente nell'ambito del STS "F6: Magna Grecia"***.

### **Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria**

La Regione Campania con DGR n.167 del 14.02.2006, ha adottato il "piano regionale di risanamento e mantenimento della qualità dell'aria". Successivamente nelle more del suo aggiornamento, esso è stato integrato una prima volta, mediante la DGR n. 811/2012, con delle misure aggiuntive volte al contenimento dello inquinamento atmosferico, ed una seconda volta, mediante DGR n. 683/2014, con la nuova zonizzazione regionale ed il nuovo progetto di rete.

Il Piano Regionale di risanamento e Mantenimento della qualità dell'Aria, è stato elaborato per:

- ✓ Individuare piani o programmi di miglioramento della qualità dell'aria nelle zone e negli agglomerati in cui i livelli di uno o più inquinanti superano il valore limite aumentato del margine di tolleranza previsto dalla normativa vigente;
- ✓ Un piano integrato per tutti gli inquinanti normati;
- ✓ Anticipare le misure di piano dovute nel prossimo futuro per monossido di carbonio e benzene ai sensi dei suddetti decreti;
- ✓ Migliorare la qualità dell'aria relativamente alle nuove problematiche emergenti quali produzione di ozono troposferico, emissioni di idrocarburi policiclici aromatici ed altri composti organici volatili;
- ✓ Conseguire un miglioramento con riferimento alle problematiche globali quali la produzione di gas serra.

In particolare nel Piano regionale è stata condotta la valutazione della qualità dell'aria ambiente del territorio regionale, relativamente ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, monossido di carbonio e benzene.

Sulla scorta di tali valutazioni, sono state definite:

- **Zone di risanamento**, come quelle in cui almeno un inquinante supera il limite più il margine di tolleranza fissato dalla legislazione;
- **Zone di osservazione**, come quelle in cui si verifica il superamento del limite ma non del margine di tolleranza.

Per tali zone vengono fissati obiettivi a breve, medio e lungo termine. Gli obiettivi a breve termine riguardano essenzialmente le zone di risanamento. Per queste ultime l'obiettivo è di portare le concentrazioni d'inquinanti al livello massimo desiderabile ovvero al di sotto dei limiti fissati, mirando altresì al raggiungimento di miglioramenti nelle tecnologie di controllo.

È introdotto anche un livello intermedio, definito come livello massimo accettabile, al fine di fornire protezione adeguata contro gli effetti sulla salute umana, la vegetazione e gli animali.

Il territorio regionale è stato suddiviso in cluster di Comuni con caratteristiche le più possibili omogenee, individuate come segue:

IT0601 Zona di risanamento - Area Napoli e Caserta;

IT0602 Zona di risanamento - Area salernitana;

IT0603 Zona di risanamento - Area avellinese;

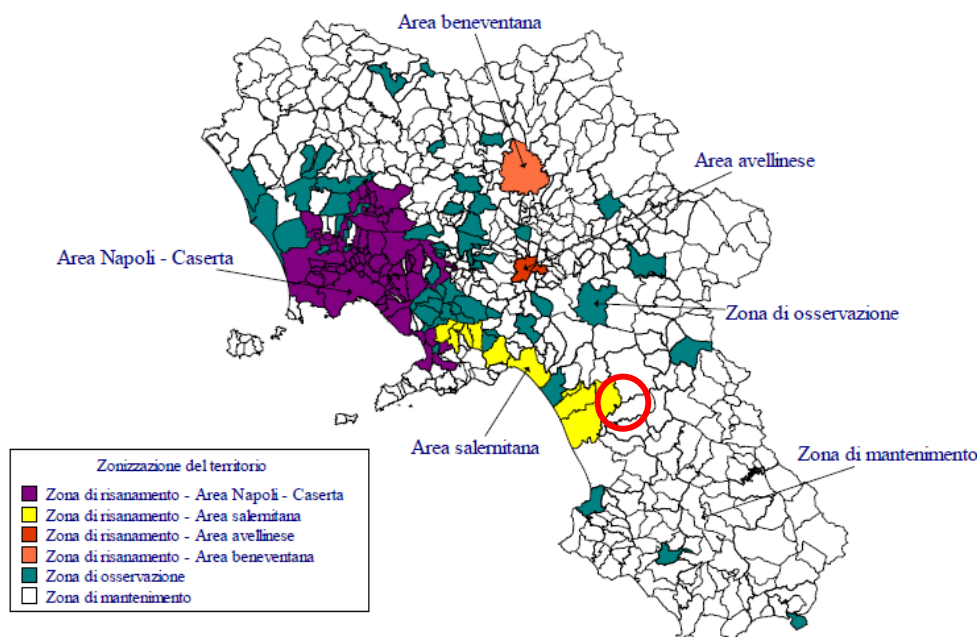
IT0604 Zona di risanamento - Area beneventana;

IT0605 Zona di osservazione;

IT0606 Zona di mantenimento.

Per le **aree di mantenimento** le misure da adottare devono, invece, tendere a evitare il peggioramento della qualità dell'aria con riferimento ai seguenti inquinanti: ossidi di zolfo, ossidi di azoto, monossido di carbonio, particelle sospese con diametro inferiore ai 10 µm, benzene.





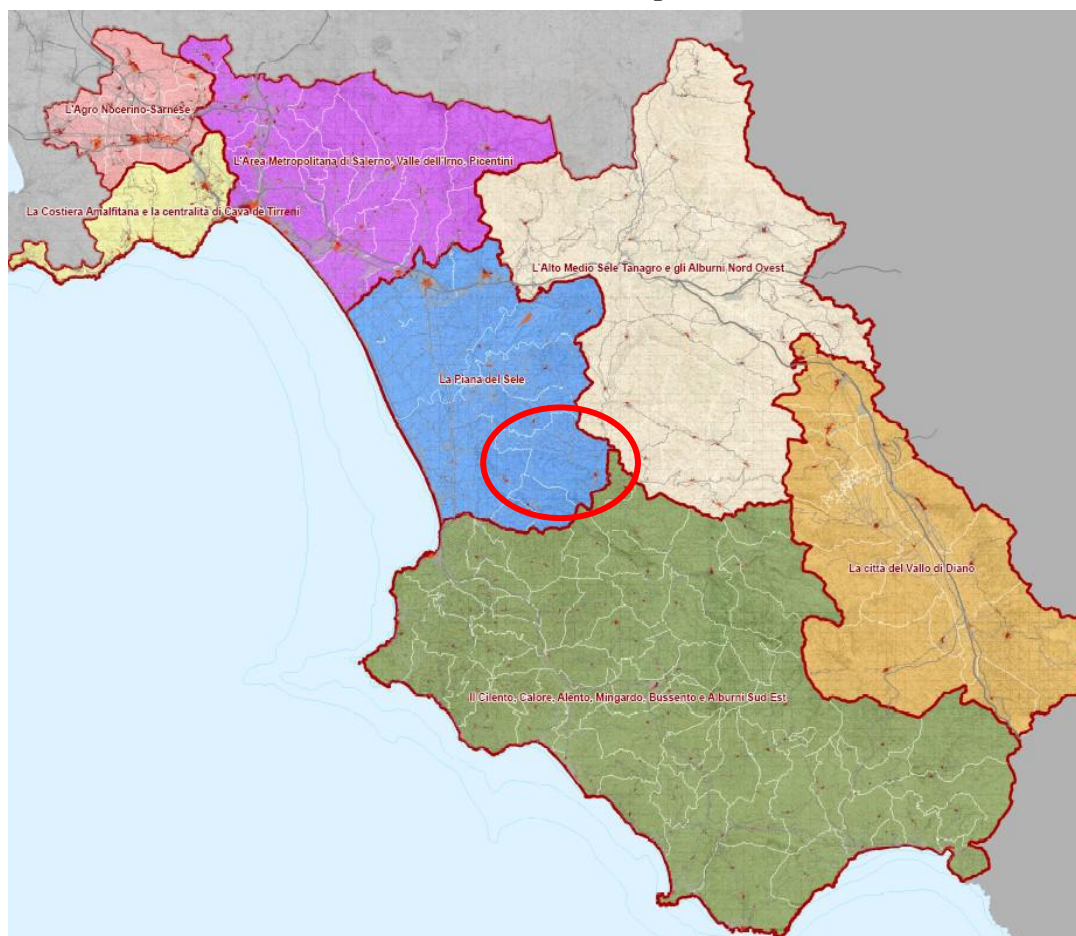
Il Comune di Roccadaspide, come deducibile dalla cartografia sopra riportata ricade nella Zona di mantenimento, pertanto sono state individuate tutte le misure applicabili di abbattimento e contenimento delle emissioni diffuse e puntuali previste dal Piano Regionale di Risanamento e Mantenimento della Qualità dell'Aria per siffatte zone, tanto anche in osservanza a quanto previsto dal vincolo V-15 di cui al PRGRS. Per il dettaglio delle misure previste in progetto si rinvia al Quadro Progettuale.

### **Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno è stato approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale n. 15 del 30.03.2012, a seguito delle modifiche apportate in coerenza con le osservazioni pervenute, le consultazioni effettuate (anche in sede di Conferenza di Pianificazione ex art. 20 - comma 6 della L. R. n. 16/2004) e le prescrizioni e raccomandazioni emanate dalla Regione Campania.

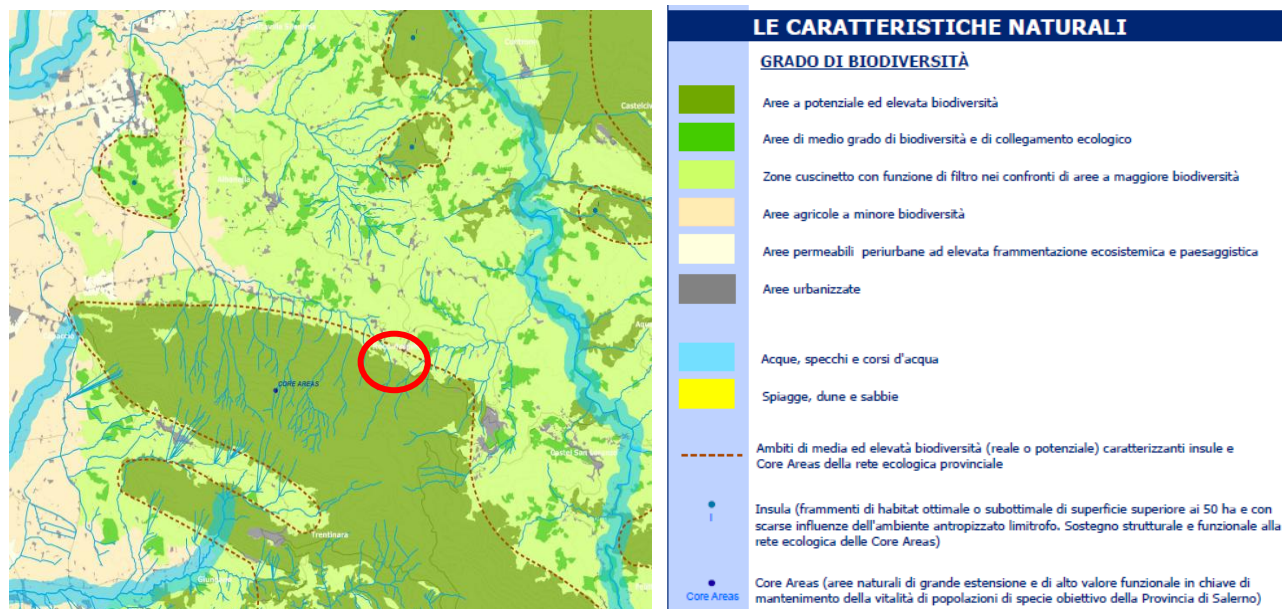
Il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Salerno, propone una serie di obiettivi generali da perseguire per ciascuno dei sette Ambiti Identitari individuati (riferimenti per l'attuazione delle politiche locali), relativamente al sistema ambientale, al sistema insediativo ed al sistema infrastrutturale e della mobilità. Il comune di Roccadaspide ricade nell'Ambito Identitario denominato "La Piana del Sele".

*PTCP - Gli Ambiti Identitari - Disposizioni strutturali*



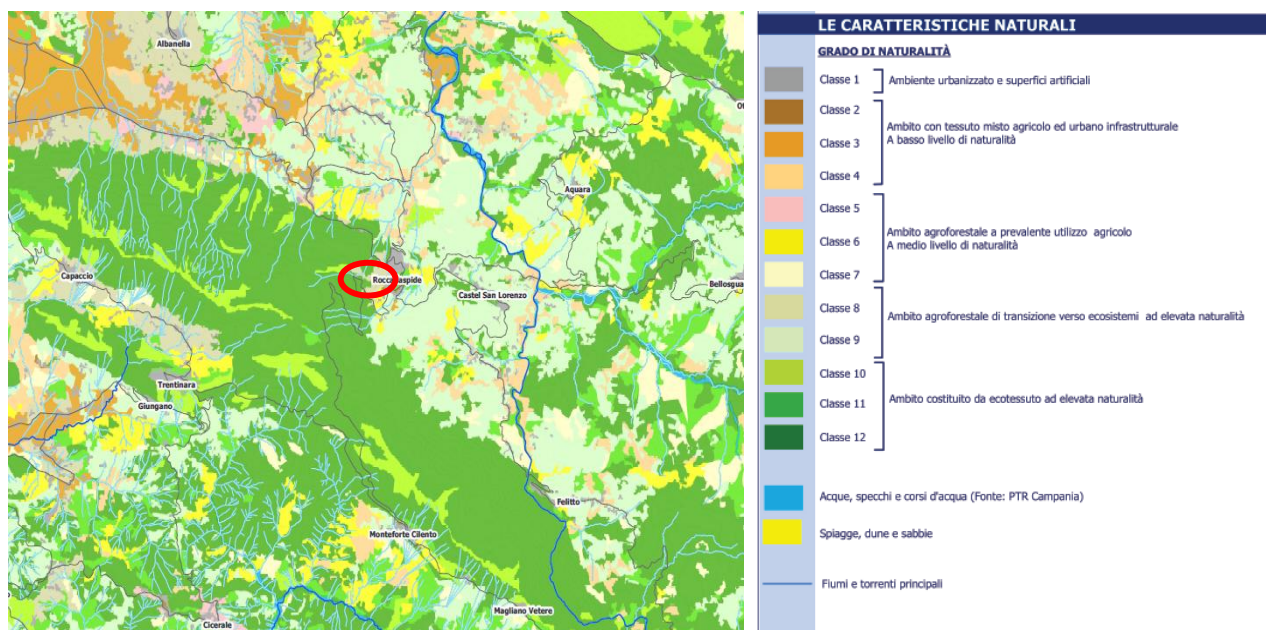
A partire dalle analisi sull'uso del suolo e delle risorse naturalistiche ed agroforestali, il P.T.C.P. fornisce una rappresentazione cartografica della struttura della rete ecologica e le relative disposizioni, che costituiscono la base della politica ambientale sul territorio. Al riguardo è da sottolineare che l'area ricade in zona industriale e non è interessata da habitat e specie floro-faunistiche di pregio, circostanza confermata dalla Carta della Biodiversità, elaborata dal PTCP Salerno da cui si evince che l'area d'interesse non ricade in alcuna zona di rilevanza paesaggistica - ambientale.

## STRALCIO PTCP - La Biodiversità



Inoltre dalla cartografia sotto riportata si evince che l'area non ricade in alcuna fascia di rilevanza, infatti, la carta della naturalità individua l'area come “ambiente urbanizzato e superfici artificiali”.

## STRALCIO PTCP - Le caratteristiche Naturali

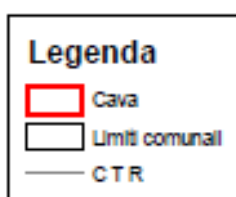
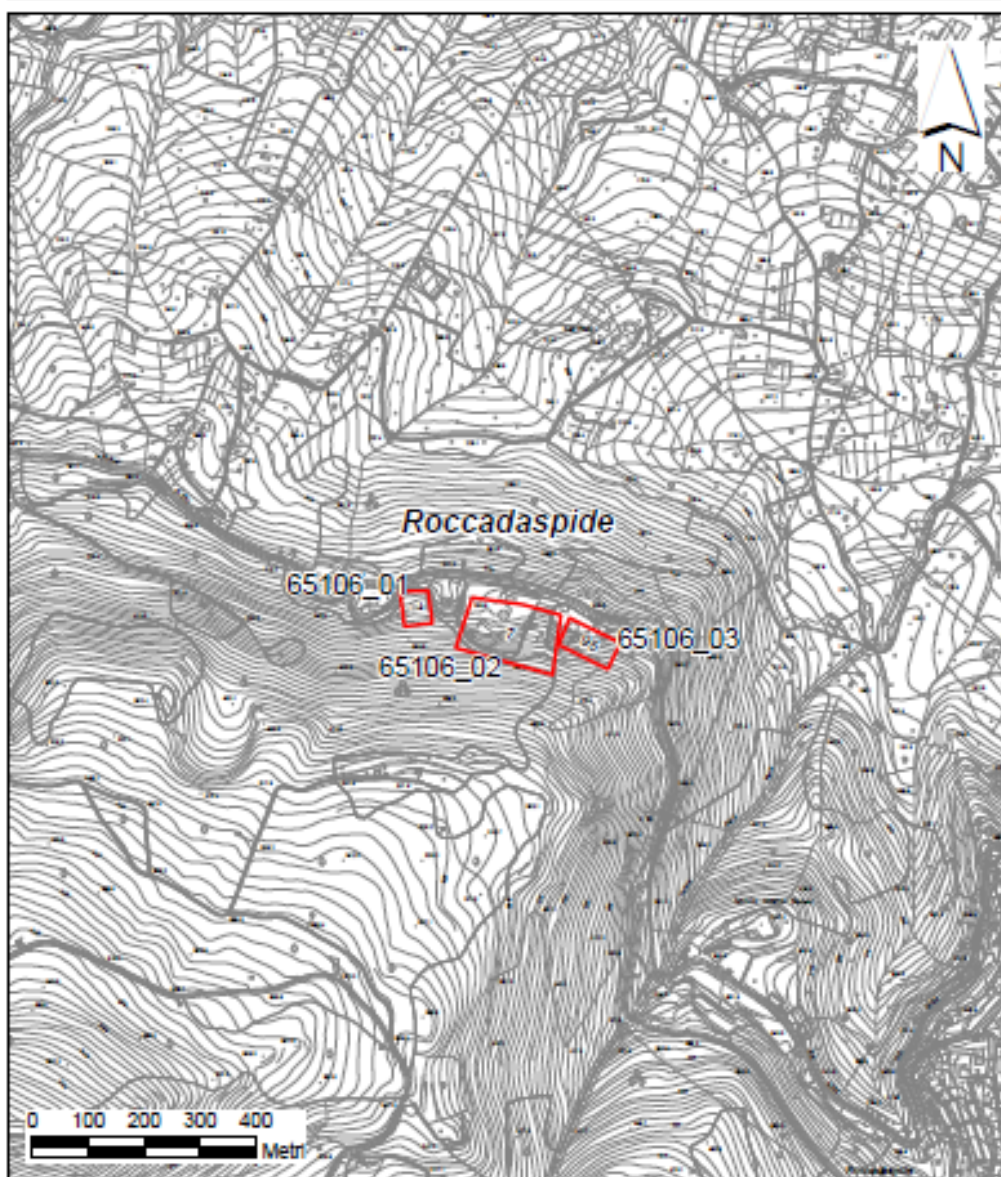




## PIANO REGIONALE ATTIVITÀ ESTRATTIVE

L'area interessata dall'intervento è censita come cava di estrazione pietre, giusta classificazione del Genio Civile di Salerno -settore Cave - con l'identificativo n. 65106\_2.

*Cave n. 65106\_01-65106\_02-65106\_03 riportate sulla "Carta Tecnica Regionale 1/5.000"*

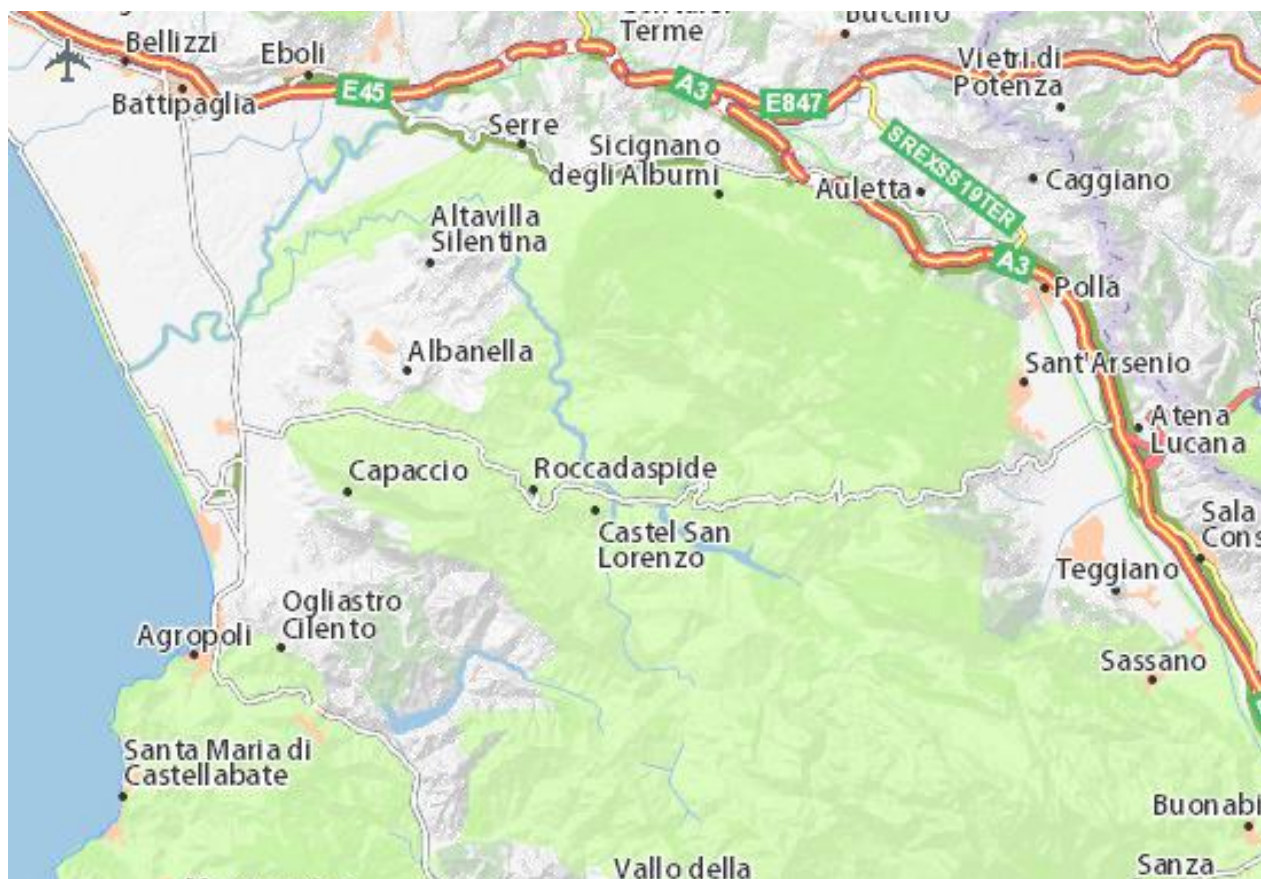


## INQUADRAMENTO TERRITORIALE ED URBANISTICO

### Inquadramento territoriale

Il Comune di Roccadaspide è ubicato nella Provincia di Salerno, si colloca a 342 m slm, si estende su un territorio prevalentemente collinare di 6.432 ettari ed ha 7.289 abitanti con una densità abitativa pari a 113,61 abitanti per Km<sup>2</sup>. La città sorge nell'alta valle del fiume Calore, alla sinistra della confluenza col Ripiti e col Fasanella, alla destra del Monte Vesole. Il comune comprende numerose frazioni: Serra, Fonte, Tempalta, Doglie e Carretiello e confina con i comuni Albanella, Aquara, Capaccio, Castel San Lorenzo, Castelvita, Felitto, Monteforte Cilento, Trentinara. Roccadaspide dista circa 60 Km da Salerno ed è raggiungibile a partire dallo svincolo autostradale di Battipaglia della Salerno-Reggio Calabria da cui dista circa 40 Km tramite le Strade Statali 18 e 166.

Il Comune di Roccadaspide fa parte della Comunità Montana Zona del Calore Salernitano e per il 38% del territorio del Parco del Cilento e Vallo di Diano; la sua Latitudine Nord è 40° 26', la Longitudine Est 15° 12" (Greenwich). Dal punto di vista topografico rientra nel Foglio n. 487 di Roccadaspide - scala 1:50.000 dell'I.G.M.

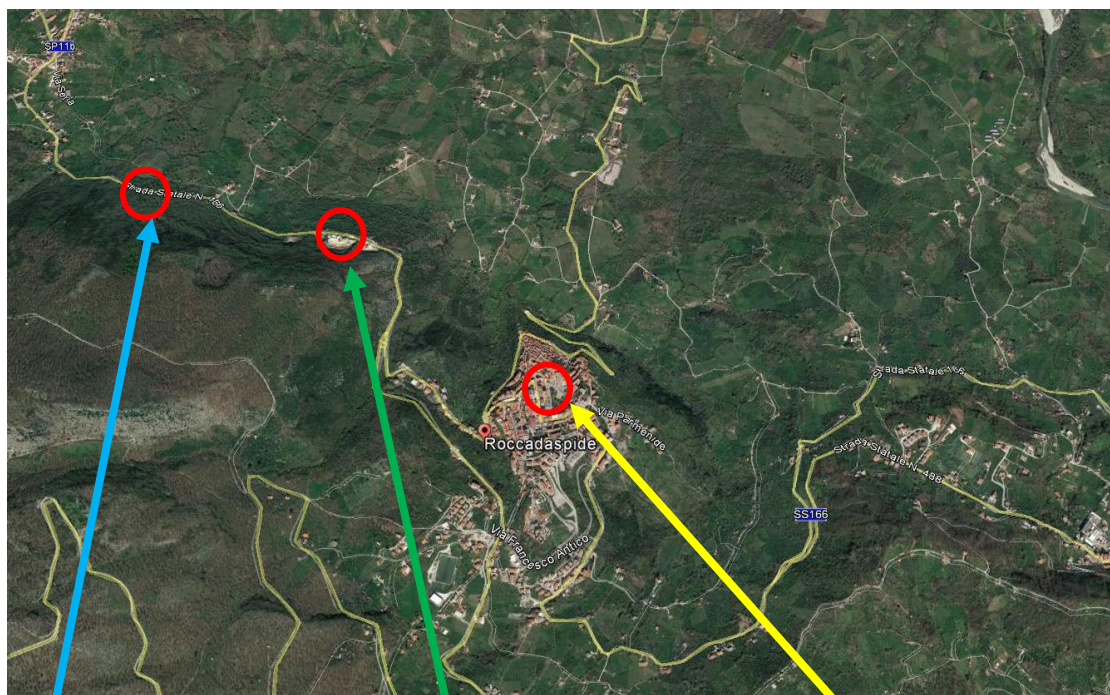




La zona dove è ubicato l'impianto, periferica al centro abitato, dista dal centro abitato circa 2 Km, ricade in area agricola ed è ubicata in adiacenza alla S.S. 166.



(Google Earth) Ortofoto Comune di Roccadaspide - Ubicazione impianto



(Google Earth)

**S.S. 166**

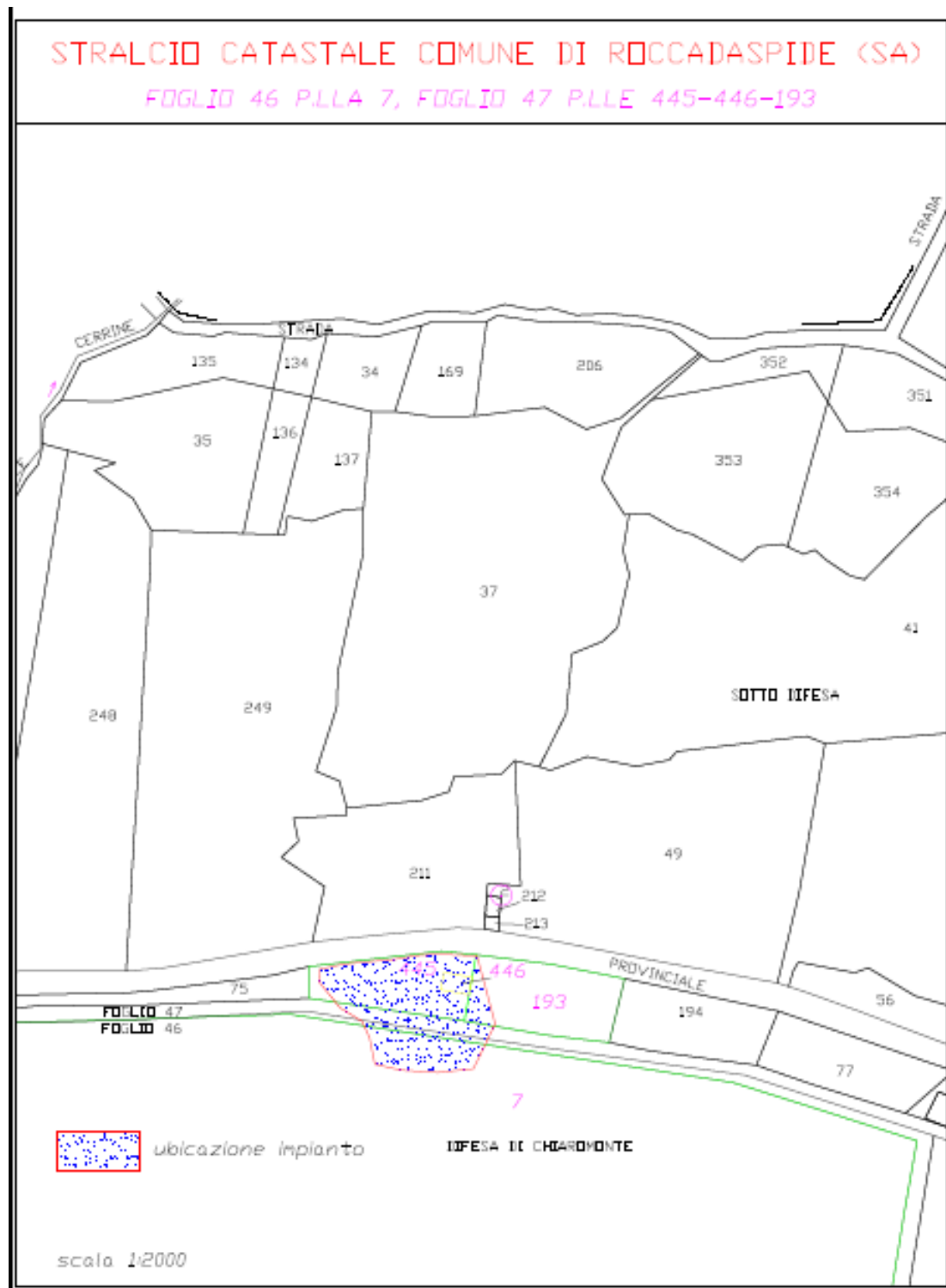
**IMPIANTO**

**CENTRO CITTÀ**



### *Dati catastali*

L'insediamento ricade in area agricola del Comune di Roccadaspide, ed è riportato in catasto Terreni del Comune di Roccadaspide al F. 46 p.lla 7, F. 47 p.lle 445 e 193, ed in Catasto Edilizio Urbano al F. 47 p.lla 446, per complessivi 2267 mq.



### ***Dati edilizi***

L e opere edilizie previste in progetto sono state assentite con Permesso a Costruire n. 14/16 del 20.04.2016 prot. n. 18605, previa delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 30.03.2016 e svincolo idrogeologico rilascia dalla Momunità Montana Calore Salernitano del 10.04.2007 prot. 3182 (allegati)

I lavori da realizzarsi consistono:

1. Scavo di sbancamento per livellare il piazzale per arrivare ad una quota accettabile;
2. Pavimentazione con battuto di calcestruzzo su telo impermeabile in HPDE;
3. Realizzazione rete nebulizzante acqua ad alta pressione;
4. Rete di scarico acque prima e seconda pioggia;
5. Messa in opera vasca di prima pioggia e disoleazione;
6. Messa in opera vasca tipo imhoff del tipo a tenuta;
7. Mutamento d'uso del fabbricato esistente da deposito ad uffici e servizi con relativi lavori;
8. Messa in opera vasca di riserva acqua per l'impianto di nebulizzazione;
9. Messa in opera impianti di automazione connessi all'attività;
10. Opere a verde di mitigazione come il rinverdimento delle pareti sub-verticali di cava a seguito dello scavo e messa in opera di piante (siepe) nella zona lungo la strada statale per formare una fascia tampone;
11. Sostituzione dell'attuale recinzione con tipo orso-grill;
12. Impianto d'illuminazione esterno;
13. Opere di finitura e accessorie.

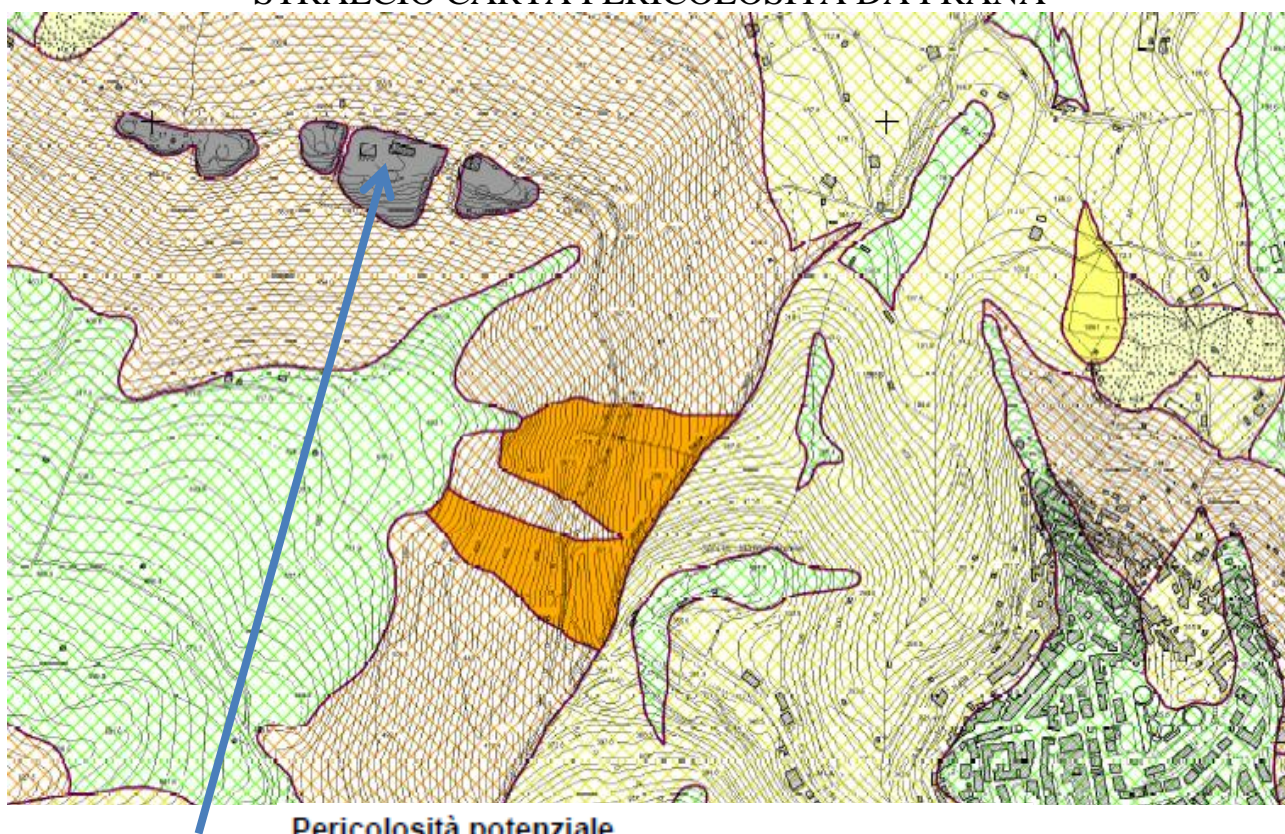
### ***Dati urbanistici e vincolistici***

Il Comune di Roccadaspide è provvisto di Piano Regolatore Generale adottato dal Commissario ad Acta con delibera n. 1 del 14.07.1983, pubblicato sul BURC Campania n. 44 del 23.09.1985. L'insediamento ricade:

- ✓ Nel P.R.G. vigente nella zona E (Agricola);
- ✓ Non ricade in aree percorse da fuoco;
- ✓ Nel Piano Stralcio per l'assetto Idrogeologico (PSAI) dell'Autorità di Bacino Campania Sud e Interregionale Fiume Sele, l'area interessata dall'intervento non è classificata nella Carta del Rischio Idraulico, Pericolosità Idraulica, Attenzione

Idraulica, mentre ricade in zona definita “Area di Cava - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse” nella Carta del Rischio Frana ed in zona definita “Area di Cava - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse” nella Carta della Pericolosità Frana:

### STRALCIO CARTA PERICOLOSITÀ DA FRANA

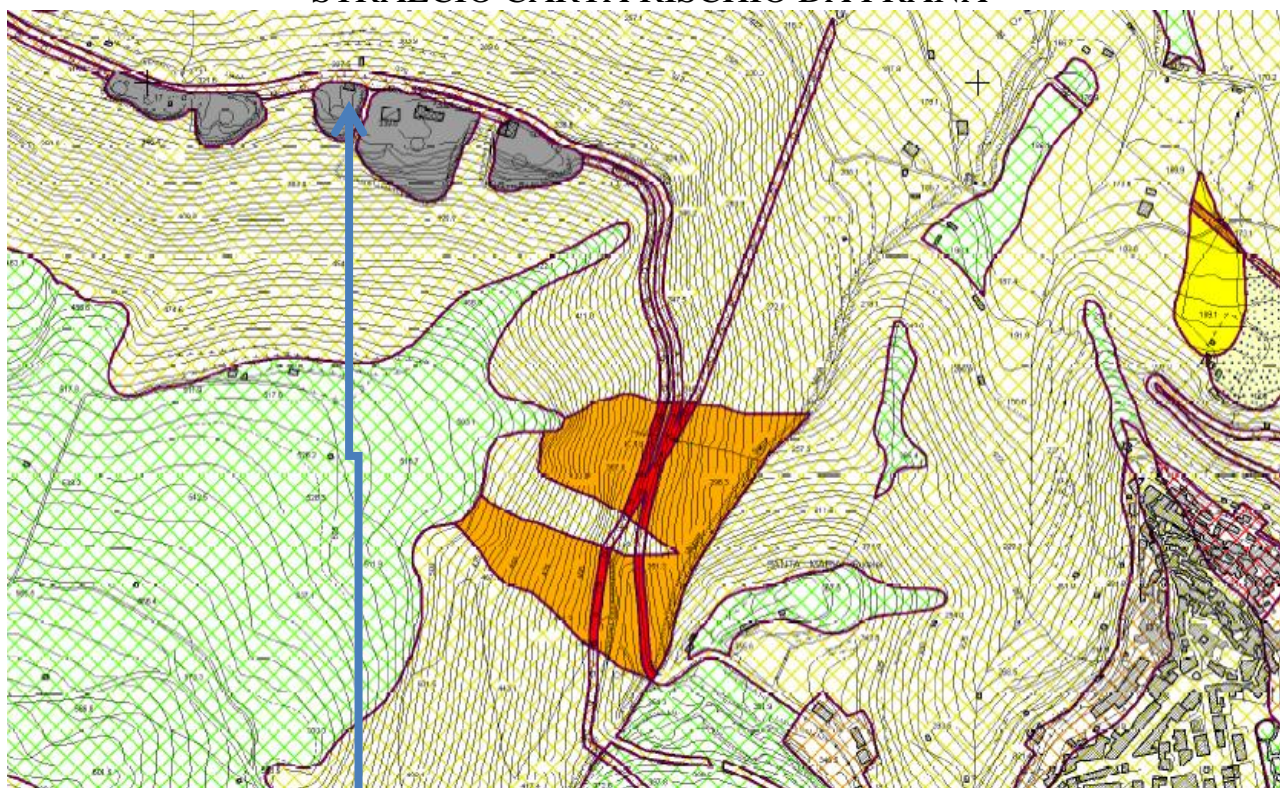


#### Pericolosità potenziale

P_utr1	Moderata propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
P_utr2	Media propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
P_utr3	Elevata propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
P_utr4	Molto elevata propensione all'innesco-transito-invasione per frane paragonabili a quelle che caratterizzano attualmente la stessa Unità Territoriale di Riferimento
P_utr5	Propensione all'innesco-transito-invasione per frane da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
Cava	AREA DI CAVA – Aree nelle quali la pericolosità da frana è legata alle attività di scavo in corso o pregresse



## STRALCIO CARTA RISCHIO DA FRANA



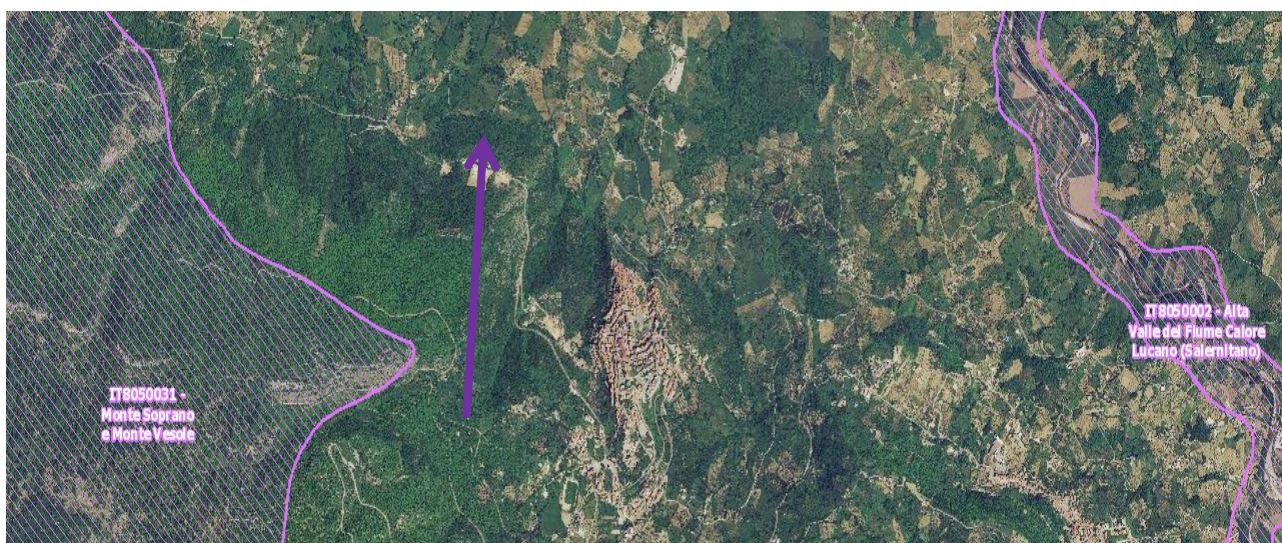
### Rischio potenziale

<b>R_utr1</b>	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno moderato, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno moderato o medio
<b>R_utr2</b>	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno moderato, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno moderato o medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno medio o elevato ed infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_1, con esposizione a un danno elevato o altissimo
<b>R_utr3</b>	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno medio, su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno elevato, infine su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_2, con esposizione a un danno altissimo
<b>R_utr4</b>	Rischio potenziale gravante su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_4, con esposizione a un danno elevato o altissimo, nonché su Unità territoriali di riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_3, con esposizione a un danno altissimo
<b>R_utr5</b>	Rischio potenziale gravante sulle Unità Territoriali di Riferimento soggette a pericolosità potenziale Putr_5, da approfondire attraverso uno studio geologico di dettaglio
<b>Cava</b>	AREE DI CAVA - Aree nelle quali il rischio da frana è legato alle attività di scavo in corso o pregresse



L'Area d'interesse, non rientra tra:

- Siti d'interesse comunitario (S.I.C.);
- Zone di protezione speciale (Z.P.S.);
- Aree naturali protette (EUAP);
- Important Bird Areas (IBA);
- Parchi e le riserve naturali;
- Aree percorse da fuoco.



SIC IT 8050031: Monte Soprano e Monte Vesole => distanza 0,9 km

SIC IT 8050002: Alta Valle del Fiume Calore Lucano (salernitano) => distanza 3,2 km

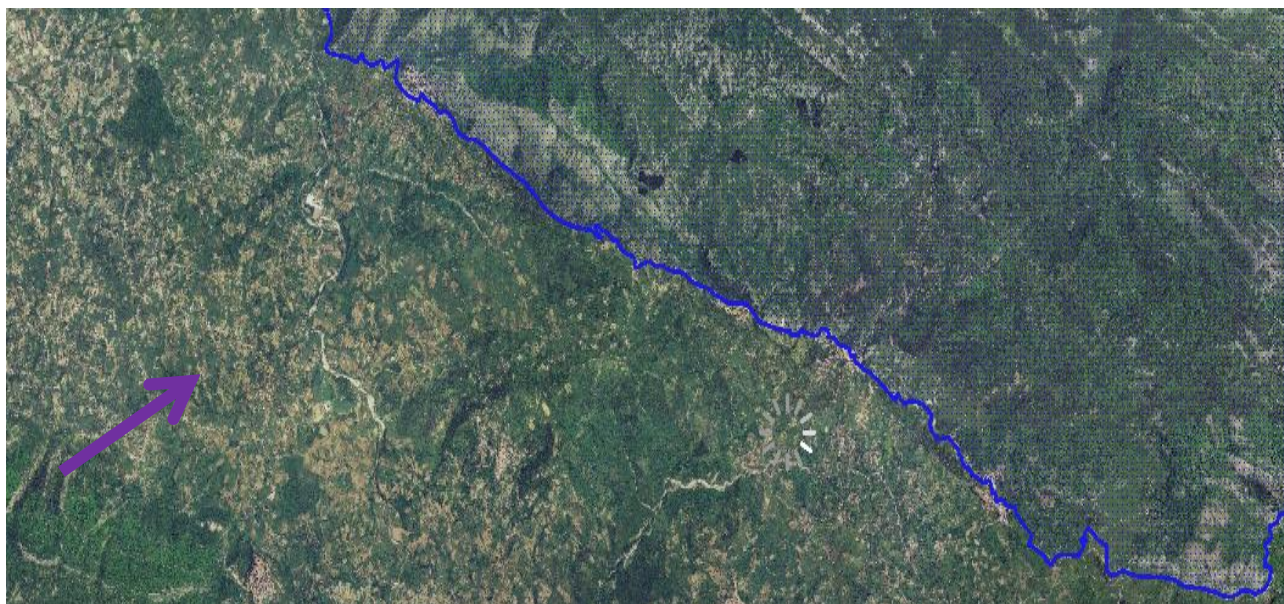


ZPS IT 8050053: Monti Soprano, Vesole e Gole del Fiume Calore Salernitano => distanza 0,9 km





EUAP 003: Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano => distanza 0,1 km

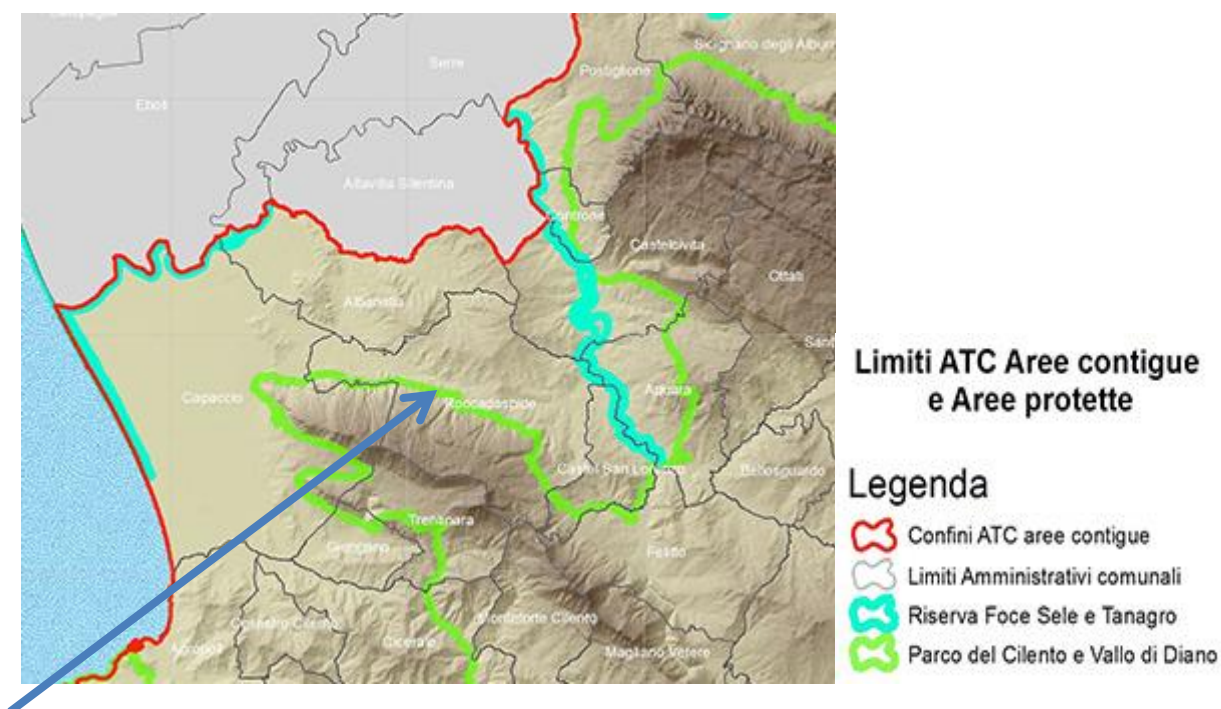


IBA 134: Monti Alburni => distanza 8,0 km



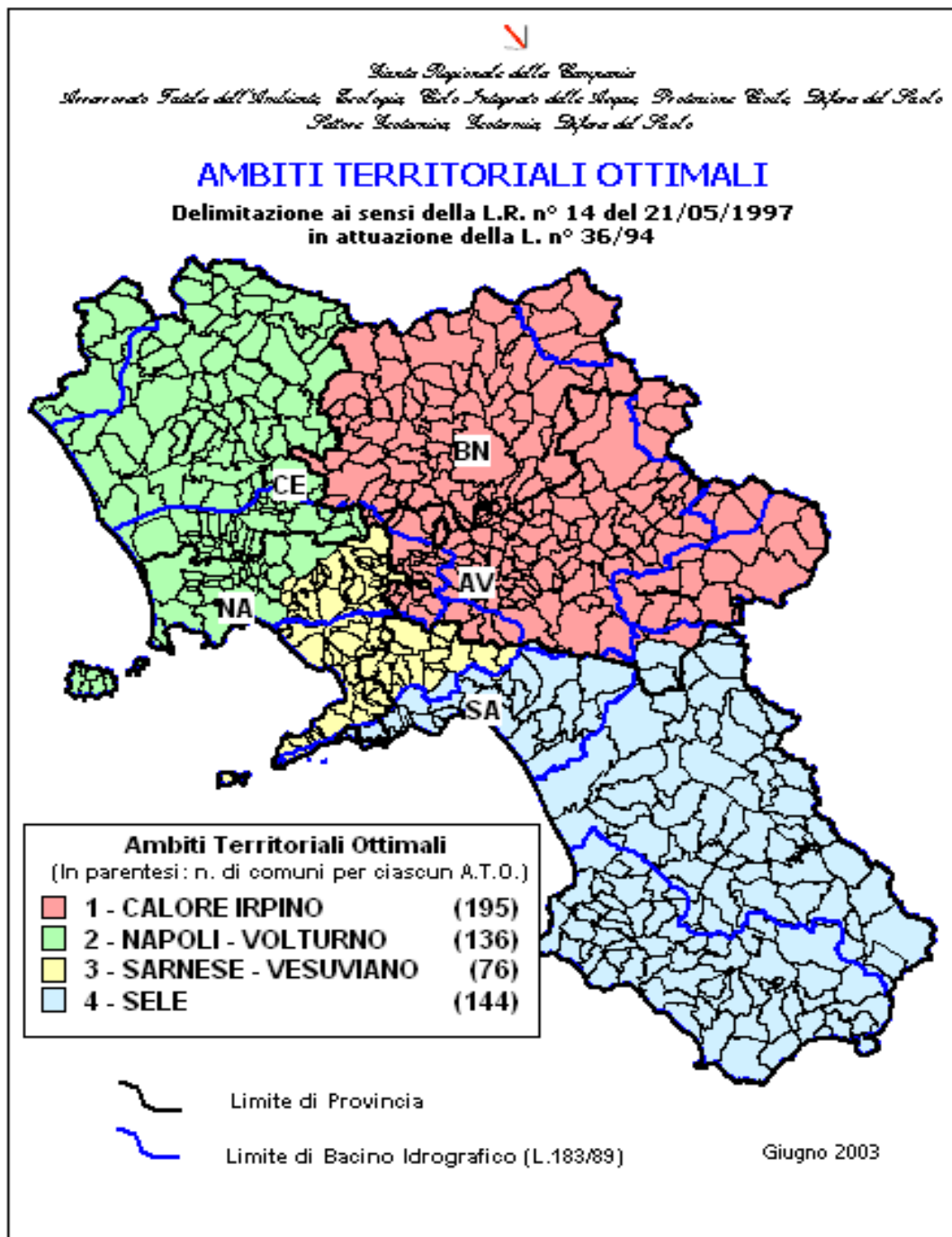


Art. 142 D. L.vo n. 42/2004 (aree di rispetto coste e corpi idrici) dal sito SITAP (<http://sitap.beniculturali.it>)



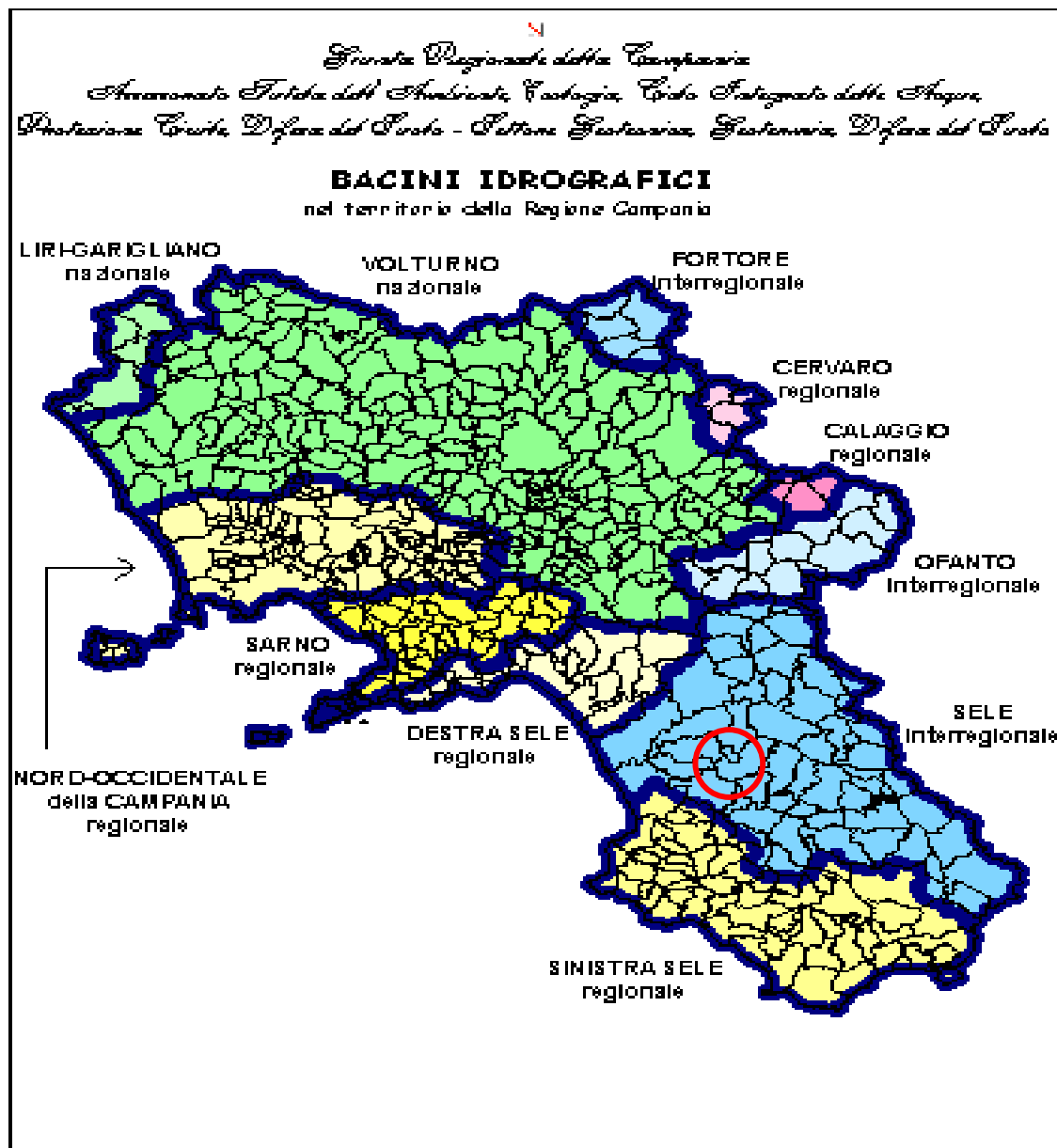
Appena fuori dal Parco del Cilento e Vallo di Diano (circa 0,1 km)  
Ricadente all'interno delle aree contigue

Il Comune rientra nella delimitazione degli Ambiti Territoriali Ottimali della Regione Campania nell'A.T.O. "Sele", ai sensi della legge regionale n. 14 del 21.05.1997, in attuazione della legge n. 36/1994.



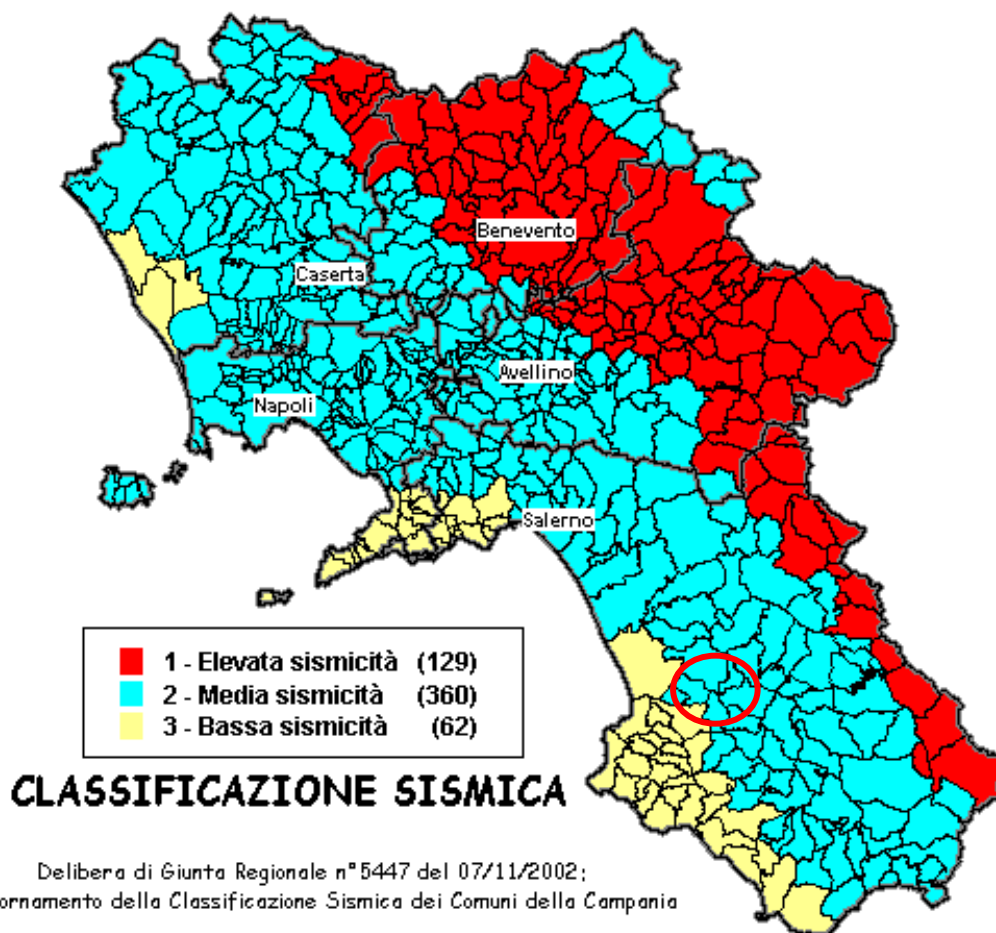
### *Ambiti Territoriali Ottimali*

Il Comune rientra nella delimitazione dei Bacini Idrografici della Regione Campania “Sele Interregionale”.



*Bacini idrografici*

È classificato con media sismicità, ai sensi della Delibera di Giunta Regionale n. 5447 del 07.11.2002 "Aggiornamento della classificazione sismica della regione Campania".



*Classificazione sismica*



## PROGETTO

Il progetto prevede la realizzazione di un impianto di recupero di rifiuti speciali non pericolosi da ubicare alla Località Difersa Chiaramonte a ridosso della strada statale 166 in un sito censito come cava di estrazione di pietra dal Settore Cave del Genio Civile di Salerno, con identificativo n. 65106\_2. Il progetto, assentito con Permesso a Costruire n. 14/16 del 20.04.2016 prot. n. 18605, previa delibera di Consiglio Comunale n. 15 del 30.03.2016 e svincolo idrogeologico rilascia dalla Momunità Montena Calore Salernitano del 10.04.2007 prot. 3182 prevede la realizzazione dei seguenti lavori:

1. Scavo di sbancamento per livellare il piazzale per arrivare ad una quota accettabile;
2. Pavimentazione con battuto di calcestruzzo su telo impermeabile in HPDE;
3. Realizzazione rete nebulizzante acqua ad alta pressione;
4. Rete di scarico acque prima e seconda pioggia;
5. Messa in opera vasca di prima pioggia e disoleazione;
6. Messa in opera vasca tipo imhoff del tipo a tenuta;
7. Mutamento d'uso del fabbricato esistente da deposito ad uffici e servizi con relativi lavori;
8. Messa in opera vasca di riserva acqua per l'impianto di nebulizzazione;
9. Messa in opera impianti di automazione connessi all'attività;
10. Opere a verde di mitigazione come il rinverdimento delle pareti sub-verticali di cava a seguito dello scavo e messa in opera di piante (siepe) nella zona lungo la strada statale per formare una fascia tampone;
11. Sostituzione dell'attuale recinzione con tipo orso-grill;
12. Impianto di illuminazione esterno;
13. Opere di finitura ed accessorie.

L'impianto di trattamento rifiuti occuperà una superficie di 2.267 mq al cui interno troveranno posto aree per la messa in riserva dei rifiuti in ingresso, per la frantumazione e vagliatura, per lo stoccaggio dei materiali recuperati in uscita (MPS) oltre che per la viabilità interna. L'area, come detto, si trova a ridosso della Strada Statale n.166 da cui si accederà tramite un cancello metallico ed a valle degli interventi da effettuare, risulterà interamente dotata di pavimentazione industriale (massetto in calcestruzzo armato, con sottoposto telo in HDPE), al fine di rendere il piazzale



impermeabile nonché dotato di opportune caditoie atte alla raccolta delle acque meteoriche di dilavamento. In termini complessivi l'area del costruendo impianto di trattamento rifiuti si estenderà per una superficie totale di circa 2.267 mq, suddivisa in diverse aree funzionali.

Le acque meteoriche di dilavamento sul piazzale saranno captate da un'apposita griglia di raccolta, situata in prossimità della pesa, che convoglierà verso l'impianto di trattamento, la cui collocazione è meglio evincibile sull'allegata tavola grafica, prima del definitivo allontanamento verso il recettore finale.

L'intera area sarà recintata con rete metallica tipo orso-grill e cancello a chiusura metallico. Inoltre sarà posta un'area a verde a ridosso del perimetro stradale per ridurre l'impatto visivo dell'impianto.

La movimentazione dei rifiuti all'interno del piazzale dell'insediamento avverrà a mezzo di mezzi meccanici che provvederanno al loro scarico e carico.

## **DESCRIZIONE DEL CICLO PRODUTTIVO**

La gestione dei rifiuti sarà effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, e nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali, conformemente a quanto fissato all'art. 178 del D. L.vo 152/06 e s.m.i, senza costituire pericolo per la salute dell'uomo nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con metodi o procedimenti che non rechino pregiudizio all'ambiente, in particolare:

- Senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo nonché per la fauna e la flora;
- Senza causare inconvenienti da rumori ed odori;
- Senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

Nell'intento di restituire una rappresentazione quanto più dettagliata possibile della configurazione impiantistica, si riporta la descrizione del ciclo produttivo di progetto, che rimane sostanzialmente invariato rispetto a quello autorizzato.

Il ciclo produttivo si comporrà delle seguenti fasi lavorative:

- ✓ Conferimento ed accettazione rifiuti;
- ✓ Messa in riserva [R13];
- ✓ Selezione frazione leggera (carta, plastica, legno, ecc.) [R12];

- ✓ Operazione di recupero [R5]:frantumazione e vagliatura;
- ✓ Stoccaggio materiali ottenuti dal recupero (MPS).

In funzione delle attività sopra elencate i piazzali e le aree coperte dell'impianto saranno suddivisi in zone dedicate:

- ✓ Area di conferimento;
- ✓ Area di messa in riserva;
- ✓ Area attività di trattamento;
- ✓ Area stoccaggio materiale recuperato (MPS).

come individuate e rappresentate nella planimetria generale lay-out (TAV. n. 1).

All'interno dell'area in cui insisterà l'impianto sarà presente un locale terraneo adibito ad uffici con annessi servizi igienici, mentre sulla restante superficie troveranno posto l'impianto di recupero rifiuti e le delimitazioni in stalli per la suddivisione dei rifiuti in ingresso. Tutta l'area interessata dall'attività di recupero rifiuti sarà servita da una rete di nebulizzatori di acqua atta al contenimento della produzione di polveri che potrebbero generarsi dal movimento dei mezzi sul piazzale, dall'impianto di frantumazione nonché dall'azione del vento.

## **CONFERIMENTO RIFIUTI**

I rifiuti conferiti presso l'impianto saranno sottoposti a procedura di accettazione finalizzata a evitare rifiuti indesiderati, controllo di conformità con la documentazione di trasporto, adempimenti amministrativi; in particolare l'accettazione prevede:

- Il controllo della documentazione al trasporto dell'automezzo;
- Il controllo del formulario di identificazione del rifiuto dal quale devono risultare i dati del produttore, del detentore, la tipologia del rifiuto, l'impianto di destinazione nonché i dati del destinatario;
- L'esame visiva del carico;
- La pesatura del carico;
- La registrazione nel registro carico /scarico.

Le operazioni sopra elencate saranno svolte all'ingresso dell'impianto, le stesse procedure si applicheranno anche agli automezzi in uscita, a meno dell'esame visivo.

Ad ultimazione di tale attività, e solo se la stessa avrà dato esito positivo, sarà autorizzato lo scarico dei rifiuti nell'apposito settore di messa in riserva.

## MESSA IN RISERVA RIFIUTI [R13]

Le operazioni di messa in riserva [R13] dei rifiuti, intese quali mere operazioni di stoccaggio e conservazione del rifiuto tal quale, saranno effettuate nei settori allo scopo individuati. In particolare, le sopraccitate operazioni, come detto, sono da intendersi come il mero accumulo di rifiuti di diversa tipologia e provenienza senza che su di essi sia eseguito alcun intervento, fatta salva la possibilità di dare origine alla formazione di carichi omogenei, purché ciò non comporti alcuna modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche e non comprometta l'esecuzione delle successive operazioni di recupero, né tantomeno implichi l'attribuzione di un nuovo CER. Sotto il profilo gestionale, in funzione della tipologia di rifiuto da stoccare, saranno sempre adottate tutte le precauzioni utili ad impedire e/o prevenire la formazione di polveri e odori nonché la dispersione di aerosol.

Le singole aree dedicate alla messa in riserva saranno identificate da apposita cartellonistica, ben visibile per collocazione e dimensione, indicante il relativo CER.

In conformità all'Allegato 1, Parte Sesta, paragrafo 6.2 della Delibera di Giunta Regionale n. 386 del 20.07.2016, le aree per la messa in riserva dei rifiuti sono state dimensionate nel rispetto della proporzione dell'80% dell'area disponibile così come risulta dal calcolo sotto riportato, dove sono state incluse anche le aree delle MPS prodotte seppur escluse dalla citata delibera regionale:

- **Area messa in riserva**

superficie disponibile	348 m <sup>2</sup>
superficie ingombro cumuli	279 m <sup>2</sup> = (80% di 348 m <sup>2</sup> = 279 m <sup>2</sup> )

- **Area stoccaggio MPS**

superficie disponibile	400 m <sup>2</sup>
superficie ingombro cumuli	320 m <sup>2</sup> = (80% di 400 m <sup>2</sup> = 320 m <sup>2</sup> )

I cumuli dei rifiuti stoccati avranno un'altezza massima di tre metri e saranno posizionati in stalli perimetrati da new jersey su tre lati, che ne garantiranno la stabilità. Non è prevista la presenza di rifiuti suscettibili di reagire tra loro che possano dare origine a formazione di prodotti esplosivi né l'utilizzo di rifiuti liquidi.

La pavimentazione delle aree destinate alle operazioni di messa in riserva e recupero dei rifiuti conferiti sarà del tipo industriale idonea a preservare il suolo e sottosuolo da eventuali inquinamenti dovuti a sversamenti accidentali. In proposito si precisa

che nel ciclo produttivo non saranno utilizzati liquidi. La pavimentazione inoltre sarà dotata di opportune pendenze per la canalizzazione delle acque meteoriche di dilavamento verso l'impianto di prima pioggia aziendale.

Per la movimentazione all'interno dell'insediamento si utilizzeranno mezzi meccanici quali pale gommate e/o escavatori in uso alla ditta.

## **OPERAZIONI PRELIMINARE AL RECUPERO (CERNITA) [R12]**

In fase di messa in riserva, si provvederà, se necessario, alle operazioni di selezione e cernita manuale al fine di epurarli dalle frazioni leggere (carta, cartoni, plastica, legno, ecc.) che dovessero essere presenti nei rifiuti conferiti.

Tale operazione di selezione sarà eseguita manualmente da alcuni addetti. Gli scarti indesiderati saranno raccolti in idonei contenitori metallici posizionati nell'area destinata al deposito temporaneo in attesa di essere conferiti a ditte esterne autorizzate al recupero e/o smaltimento.

## **OPERAZIONE DI RECUPERO [R5]**

Dalla zona di messa in riserva, mediante mezzo meccanico, i rifiuti saranno prelevati e avviati all'impianto composto da un frantumatore semovente a martelli, casa costruttrice Agriworld modello FM-2000-12C, provvisto di vaglio e deferizzatore.

Il trattamento di recupero consiste essenzialmente nella frantumazione, deferrizzazione ed eventuale vagliatura dei materiali funzionale alla richiesta della clientela; infatti il materiale frantumato potrebbe già essere idoneo per pezzatura e caratteristiche a specifiche esigenze dei clienti. In questi casi non sarà necessaria la fase di vagliatura, ma il materiale sarà ceduto direttamente al cliente.

## **STOCCAGGIO MATERIALI OTTENUTI DAL RECUPERO RIFIUTI (MPS)**

Le MPS ottenute dalle operazioni di recupero [R5], consistono in materiali per l'edilizia granulometricamente omogenei, conformi alle caratteristiche di cui alla circolare MATTM n. UL/2005/5205 del 15.07.2005, riutilizzabili per formazione di rilevati, sottofondi stradali, reinterri e terrapieni, ecc. Tale utilizzo sarà sempre subordinato all'esecuzione del test di cessione effettuato ai sensi dell'allegato 3 del D. M. 05.02.98.

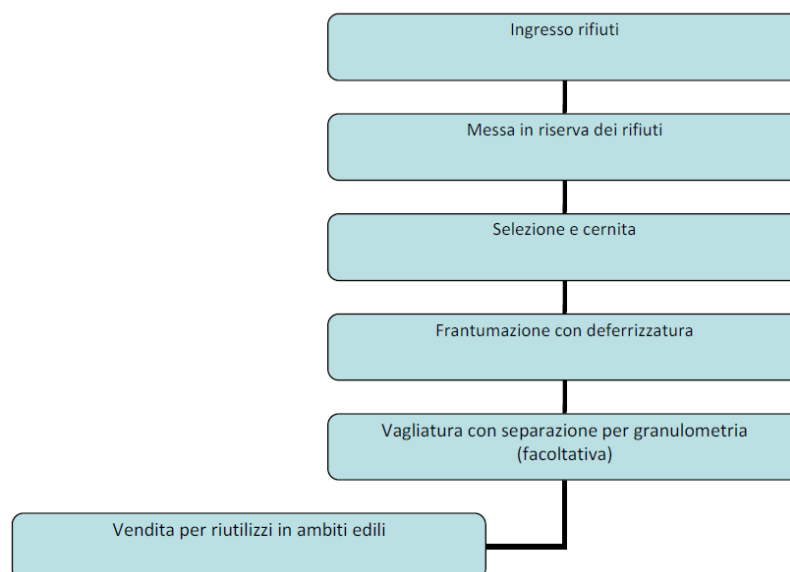
Lo stoccaggio delle MPS avverrà in cumuli su aree appositamente individuate e delimitate. Lo stoccaggio in cumuli di materiali di tipo solido aventi pezzature di un certo rilievo non provoca significative emissioni in atmosfera di polveri diffuse in condizioni normali, è comunque previsto un sistema di nebulizzazione ad acqua che eviterà la produzione di polveri causate dall'azione del vento. In caso di necessità si provvederà a proteggere i cumuli con teli.

I materiali stoccati allo stato fisico solido, non sono soggetti a problemi di sversamenti, mentre le acque meteoriche di piazzale sono raccolte dalla rete delle acque di piazzale di cui l'impianto è dotato. La pavimentazione delle aree dedicate allo stoccaggio delle MPS sarà del tipo industriale in calcestruzzo armato con interposta rete elettrosaldata e sottostante tepo HPDE che assicurerà la separazione con in sottostante suolo.

## DEPOSITO TEMPORANEO RIFIUTI

Dall'espletamento delle operazioni precedentemente descritte gli eventuali scarti indesiderati prodotti durante le fasi lavorative saranno temporaneamente stoccati, nel pieno rispetto dei limiti temporali e volumetrici dettati dalla vigente normativa in materia, con modalità tali (cassoni metallici) da non comprometterne le successive operazioni di trattamento, nell'apposita area *deposito temporaneo*, con le modalità e tempistica previste dall'art 183 del D. L.vo n. 152/06, per poi essere definitivamente avviati a recupero e/o smaltimento presso impianti autorizzati.

Il ciclo lavorativo sopra descritto può essere rappresentato dal seguente diagramma





Il materiale recuperato ottenuto, a seconda delle granulometrie, saranno destinate alla vendita a terzi per l'impiego nella produzione di malte, di massi e massetti, manufatti per l'edilizia, oppure per la realizzazione di rilevati e sottofondi stradali.

La gestione dei rifiuti sarà effettuata secondo criteri di efficacia, efficienza, economicità, trasparenza, fattibilità tecnica ed economica, nonché nel rispetto delle norme vigenti in materia di partecipazione e di accesso alle informazioni ambientali, conformemente a quanto fissato all'art. 178 del D. L.vo 152/06 e smi e senza costituire pericolo per la salute dell'uomo nel rispetto delle norme di igiene e sicurezza sul lavoro e con metodi o procedimenti che non rechino pregiudizio all'ambiente, ed in particolare:

- Senza creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo nonché per la fauna e la flora;
- Senza causare inconvenienti da rumori ed odori;
- Senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.

## CAPACITÀ PRODUTTIVA IMPIANTO

La potenzialità dell'impianto sarà pari a 245 tonn/die, espressa in termini di capacità di stoccaggio e trattamento rifiuti è riportata nella tabella sottostante:

CER	DESCRIZIONE	DENSITÀ	QUANTITÀ MASSIMA TRATTABILE											
			R13				R12				R5			
		t/mc	t/g	mc/g	t/a	mc/a	t/g	mc/g	t/a	mc/a	t/g	mc/g	t/a	mc/a
170101	Cemento	2,00	45	22,5	12.150,0	6.075,0	45	22,5	12.150,0	6.075,0	45	22,5	12.150,0	6075,0
170102	Mattoni	2,80	15	5,4	4.050,0	1.446,4	15	5,4	4.050,0	1.446,4	15	5,4	4.050,0	1446,4
170103	Mattonelle e ceramiche	2,00	15	7,5	4.050,0	2.025,0	15	7,5	4.050,0	2.025,0	15	7,5	4.050,0	2025,0
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106*	2,00	50	25,0	13.500,0	6.750,0	50	25,0	13.500,0	6.750,0	50	25,0	13.500,0	6750,0
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301*	1,60	20	12,5	5.400,0	3.375,0	20	12,5	5.400,0	3.375,0	20	12,5	5.400,0	3375,0
170504	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503*	2,00	40	20,0	10.800,0	5.400,0	40	20,0	10.800,0	5.400,0	40	20,0	10.800,0	5400,0
170802	Materiale da costruzione a base di gesso diverso da quello di cui alla voce 170801*	1,80	20	11,1	5.400,0	3.000,0	20	11,1	5.400,0	3.000,0	20	11,1	5.400,0	3000,0
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901* 170902*170903*	1,60	40	25,0	10.800,0	6.750,0	40	25,0	10.800,0	6.750,0	40	25,0	10.800,0	6750,0
TOTALE QUANTITATIVI			245	129,0	66.150,0	34.821,4	245,0	129,0	66.150,0	34.821,4	245,0	129,0	66.150,0	34.821,4

Ai fini del calcolo della capacità, si è ipotizzato un funzionamento per complessive 270 giornate lavorative annue su un turno giornaliero di 8 ore.

## **SISTEMA ANTINCENDIO**

Ai fini della prevenzione incendi l'impianto oggetto di studio per le sue caratteristiche non rientra tra le attività soggette al rilascio del CPI da parte dei vigili del fuoco, ai sensi del DPR n. 151/2011. In ogni caso è stato predisposto l'installazione di estintori del tipo a CO<sub>2</sub> oppure a polvere di tipo approvato dal Ministero dell'Interno e conformi alla norma UNI 802-75, corredati da cartello di segnalazione in posizione ben visibile e di facile accesso.

Il numero e il tipo sarà scelto in conformità all'Allegato V del D. M. 10.03.1998. Saranno inoltre messe in essere tutte le misure per la gestione dell'emergenza antincendio, conformi al D. L.vo 81 del 9 aprile 2008 e D. M. 10.03.1998 e successive modifiche, tra le quali:

- Redazione del documento di valutazione dei rischi (DVR) con allegato Piano di emergenza;
- Installazione di idonea segnaletica di sicurezza, con l'apposizione di cartelli con segnali di avvertimento, divieto e pericolo, aventi le caratteristiche di cui al DPR 493 del 14.08.96 e successive modifiche.

## **RISCHIO DI INCIDENTI**

Per quanto più strettamente legato alla gestione vera e propria dei rifiuti si precisa che il rischio d'incidenti tali da pregiudicare rischi per l'ambiente è basso e/o addirittura nullo, infatti i rifiuti di origine inerte pervengono allo stato solido, annullando il pericolo di sversamenti accidentali. In caso di perdite di materiali dai mezzi di trasporto essi possono essere facilmente raccolti, senza necessità di mezzi assorbenti o barriere idrauliche. La possibilità di contaminazione della falda è ridotta al massimo tenuto conto della tipologia delle pavimentazioni dei piazzali, dotati di idonee pendenze e reti di raccolta delle acque reflue nonchè di impianti di prima pioggia e disoleatore, in cui recapitano le acque di dilavamento prima di convogliare nella cunetta laterale della SS 166, essendo la zona sprovvista di rete fognaria pubblica.

## **SICUREZZA E SALUTE DEI LAVORATORI**

L'attività svolta comporta per i lavoratori addetti, rischi infortunistici collegati alla presenza di mezzi in arrivo e partenza, dei mezzi operativi in movimento, dall'utilizzo di attrezzature per la lavorazione e la movimentazione manuale dei carichi.

Al fine di ridurre i rischi e prevenire incidenti o danni per la salute, il personale utilizzerà attrezzature e dispositivi di protezione individuale (DPI) quali elmetto, guanti, mascherine, otoprotettori, indumenti di lavoro protettivi, calzature antinfortunistiche, ecc, conformi alle norme sulla sicurezza ed igiene negli ambienti di lavoro, come prescritto dal Documento di Valutazione del Rischio (DVR),redatto ai sensi del D. L.vo 81/08. Inoltre saranno messe in essere tutte le procedure previste dal Piano di emergenza, di evacuazione e di pronto soccorso redatto in conformità al D. L.vo n. 81/2008 al fine di ridurre le conseguenze di un incidente, in ambito aziendale, mediante il razionale impiego di risorse umane e materiali.

Saranno messe in essere tutte le misure tecniche e organizzative imposte dalla legge, finalizzate in ogni caso a ridurre le situazioni di rischio e la probabilità del verificarsi di infortuni, in particolare è prevista:

1. La sensibilizzazione e la consultazione dei rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, nonché l'informazione dei lavoratori operanti;
2. La fornitura, la dotazione e le modalità d'uso dei mezzi di protezione individuale a disposizione del personale (DPI);
3. Il costante mantenimento in piena efficienza dei macchinari e dei mezzi d'opera in uso presso il sito;
4. Il rispetto delle norme relative a distanze minime, divieti d'accesso o transito, delimitazioni e segnalazioni;
5. La regolamentazione della velocità dei mezzi meccanici di trasporto secondo le caratteristiche del percorso, la presenza del carico e le possibilità di arresto del mezzo (con riferimento al D. L.vo 81/08 e relativi allegati): in tal senso la velocità dei mezzi dovrà essere limitata ai valori consentiti, procedendo a passo d'uomo nelle postazioni di lavoro;
6. Il mantenimento della zona di trattamento rifiuti in condizioni di generale salubrità ed ordine.



## EMISSIONI IN ATMOSFERA

L'attività che sarà svolta presso lo stabilimento della ditta in parola ricade tra le attività disciplinate nella parte V del D.Lgs. 152/06 i cui valori limite di emissione sono definiti nell'Allegato I alla parte V del citato Decreto. Il tipo d'inquinante atmosferico che caratterizzerà le emissioni prodotte dall'impianto sarà costituito essenzialmente da "polveri".

Ai fini del contenimento delle emissioni di polveri diffuse, non tecnicamente convogliabili saranno adottati i seguenti sistemi di contenimento e abbattimento:

- Installazione di un impianto di nebulizzazione di acqua per l'abbattimento delle polveri, sollevate durante le fasi di lavorazione e/o movimentazione, provvisto di ugelli fissi funzionanti sul principio della deflessione del getto tale da consentire al getto di acqua, sia per la limitata dimensione della sua goccia che per l'angolo di apertura di abbattere notevolmente le polveri lungo il percorso (si stima un'efficienza di abbattimento del sistema superiore al 90 %) con un ciclo di abbattimento (bagno a pioggia) ogni 3 ore nella stagione calda ed almeno una volta al giorno nella stagione invernale.

L'impianto sarà alimentato prelevando le acque da una vasca di riserva acqua periodicamente riempita a mezzo autobotte.

- Coperture dei cumuli nelle giornate ventose con teli;
- Installazione di un impianto lava ruote in prossimità del cancello di uscita dall'impianto.

Le misure di contenimento ed abbattimento delle polveri prodotte dall'attività sopra elencate, a secondo della fase lavorativa, saranno così adottate:

### **1) Messa in riserva [R13]**

Le emissioni in atmosfera sono quelle diffuse prodotte durante le operazioni di movimentazione per lo stoccaggio dei rifiuti inerti. A tal fine è stato individuato in planimetria un punto di emissione diffuso  $P_1$  all'interno dell'area dedicata.

Le misure di contenimento e abbattimento delle polveri, consistono:

- **Nel caso di stoccaggio in cumuli:** umidificazione dei cumuli ed eventuale copertura con teli del tipo "tessuto non tessuto" composti da polipropilene, resistenti ai raggi UV, in grado di impedire la penetrazione di acqua meteorica, atti a preservarli dall'azione del vento e degli agenti atmosferici;

- **Nel caso di stoccaggio in cassoni metallici:** copertura dei cassoni con teli per preservarli dall'azione del vento e degli agenti atmosferici, con utilizzo di teli del tipo "tessuto non tessuto" composti da polipropilene, resistenti ai raggi UV, in grado di impedire la penetrazione di acqua meteorica, atti a preservarli dall'azione del vento e degli agenti atmosferici.

## 2) Operazione di recupero [R5]

Tale lavorazione, consistente nella frantumazione e vagliatura dei materiali inerti per l'ottenimento di materiali di diversa pezzatura, produce emissioni di polveri del tipo diffuse per la tipologia delle attrezzature e macchinari utilizzati. Tali polveri saranno drasticamente abbattute grazie al sistema di nebulizzazione ad acqua di cui è provvisto l'impianto di frantumazione e vagliatura. I nebulizzatori sono azionati dall'operatore e vengono mantenuti in funzione per tutta la durata del processo di carico e riduzione volumetrica dei rifiuti inerti trattati.

Per le citate operazioni sono stati individuati quattro distinti punti di emissione diffuse, essi sono relative alle seguenti fasi lavorative:

- Messa in riserva rifiuti **P<sub>1</sub>**;
- Messa in riserva rifiuti **P<sub>2</sub>**;
- Frantumazione rifiuti **P<sub>3</sub>**;
- Vagliatura rifiuti **P<sub>4</sub>**;
- Stoccaggio delle MPS **P<sub>5</sub>**.

In conclusione i valori stimati sotto riportati, sono riconducibili ad attività similari già autorizzate ed in esercizio, e risultano ampiamente al di sotto dei valori limite previsti sia dal D. L.vo 152/06 che dal D. M. 05.02.1998 e smi.

Emissione	Sostanze	Concentrazione	Limiti (Parte II, Allegato 1 alla Parte V, DLvo 152/06)	Limiti (D. M. 5 febbraio 1998 Suballegato 1 Allegato 1)
P <sub>1</sub>	Polveri	3,5 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>2</sub>	Polveri	3,5 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>3</sub>	Polveri	5,0 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>4</sub>	Polveri	5,0 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>5</sub>	Polveri	3,5 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>

## QUADRO RIEPILOGATIVO EMISSIONI DIFFUSE

Parametri e valori		P <sub>1</sub>		P <sub>2</sub>	
		S X	M □	S X	M □
Provenienza		Messa in riserva		Messa in riserva	
Frequenza	n/d	Discontinua		Discontinua	
Durata	h/d	3 ore		3 ore	
MTD adottate		Sistema a pioggia		Sistema a pioggia	
Piano qualità dell'aria		Il Comune rientra tra le zone di mantenimento		Il Comune rientra tra le zone di mantenimento	
Georeferenziazione P <sub>a</sub>		Latitudine 40° 43' 47'' Longitudine 15° 17' 81''		Latitudine 40° 43' 47'' Longitudine 15° 17' 81''	

Inquinanti	Classe	Concentrazione	Classe	Concentrazione
		(mg/Nm <sup>3</sup> )		(mg/Nm <sup>3</sup> )
Polveri	§ V	3,5	§ V	3,5
///	///	///	///	///

## QUADRO RIEPILOGATIVO EMISSIONI DIFFUSE

Parametri e valori		P <sub>3</sub>		P <sub>4</sub>	
		S X	M □	S X	M □
Provenienza		Frantumazione		Vagliatura	
Frequenza	n/d	Discontinua		Discontinua	
Durata	h/d	5 ore		5 ore	
MTD adottate		Sistema a pioggia		Sistema a pioggia	
Piano qualità dell'aria		Il Comune rientra tra le zone di mantenimento		Il Comune rientra tra le zone di mantenimento	
Georeferenziazione P <sub>a</sub>		Latitudine 40° 43' 47'' Longitudine 15° 17' 81''		Latitudine 40° 43' 47'' Longitudine 15° 17' 81''	

Inquinanti	Classe	Concentrazione	Classe	Concentrazione
		(mg/Nm <sup>3</sup> )		(mg/Nm <sup>3</sup> )
Polveri	§ V	5,0	§ V	5,0
///	///	///	///	///



## QUADRO RIEPILOGATIVO EMISSIONI DIFFUSE

Parametri e valori		P <sub>5</sub>		P <sub>n</sub>	
		S X	M □	S □	M □
Provenienza		Stoccaggio MPS		///	
Frequenza	n/d	Discontinua		///	
Durata	h/d	5 ore		///	
MTD adottate		Sistema a pioggia		///	
Piano qualità dell'aria		Il Comune rientra tra le zone di mantenimento		///	
Georeferenziazione P <sub>a</sub>		Latitudine 40° 43' 47'' Longitudine 15° 17' 81''			

Inquinanti	Classe	Concentrazione	Classe	Concentrazione
		(mg/Nm <sup>3</sup> )		(mg/Nm <sup>3</sup> )
Polveri	§ V	5,0	///	///
///	///	///	///	///

Il tutto così come rappresentato nella planimetria dedicata alle emissioni in atmosfera TAV. n. 3 e nella TAV. 4 Planimetria con impianto di nebulizzazione.

## EMISSIONI SONORE

Il Comune di Roccadaspide non è dotato di Piano di zonizzazione acustica, ai sensi dell'art. 6 della legge n. 447/1995. L'area su cui insiste l'impianto di trattamento rifiuti speciali non pericolosi, ad oggi ricade in un'area definita extraurbana, che in virtù dell'applicazione della nuova zonizzazione acustica di cui il Comune si debba dotare è facile prevedere una sua collocazione, per le caratteristiche del territorio, in un'area di cui alla Classe IV "Aree di intensa attività umana" rientrano in questa classe le aree urbane interessate da intenso traffico veicolare, con alta densità di popolazione, con elevata presenza di attività commerciali e uffici, con presenza di attività artigianali; le aree in prossimità di strade di grande comunicazione e di linee ferroviarie; le aree portuali; le aree con limitata presenza di piccole industrie e/o classe V "Aree prevalentemente industriali" ai sensi del DPCM 14.11.1997.

I principali riferimenti legislativi, predisposti con lo scopo di ridurre l'inquinamento acustico, sono rappresentati dalla legge n. 447/1995 - "Legge quadro sull'inquinamento acustico" che stabilisce i principi fondamentali in materia di tutela dell'ambiente esterno e dell'ambiente abitativo dal rumore, ai sensi e per gli effetti dell'articolo 117 della Costituzione. La legge individua competenze, funzioni e compiti dello Stato, delle Regioni, delle Province e dei Comuni. Allo Stato competono principalmente le funzioni d'indirizzo, coordinamento o regolamentazione della normativa tecnica e l'emanazione di atti legislativi su argomenti specifici. Le Regioni promulgano apposite leggi che definiscono, tra le altre cose, i criteri per la suddivisione in zone del territorio comunale (zonizzazione acustica). In base alla citata normativa, i limiti di riferimento che si applicano per la zona in oggetto sono i seguenti:

- ✓ Limite diurno di emissione: 65 dB(A)
- ✓ Limite notturno di emissione: 55 dB(A)
- ✓ Limite diurno di immissione: 70 dB(A)
- ✓ Limite notturno di immissione: 60 dB(A)

Dagli accertamenti effettuati riportati nella relazione di valutazione d'impatto acustico ambientale previsionale, allegata alla documentazione, a firma dello scrivente, Tecnico competente in acustica, si evince il rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa, per cui è possibile affermare che l'attività produttiva della ditta non muterà lo scenario acustico dei luoghi e le sorgenti rumorose in esso inserite. I risultati riferiti alle postazioni di misura, sono riportati nella sottostante tabella.

**Tabella**

	Ore 10,00 - 13,00	Ore 15,00 - 18,00
Ingresso	52,5 dB(A)	52,0 dB(A)
Lato destro	50,5 dB(A)	51,0 dB(A)
Lato sinistro	51,0 dB(A)	51,0 dB(A)
Lato posteriore	50,0 dB(A)	50,5 dB(A)

Si evidenzia che nelle immediate vicinanze dell'impianto non sono presenti ricettori sensibili; il ricettore sensibile più vicino (abitazione) è posto a una distanza superiore ai 500 m dalla sorgente sonora. Tuttavia è utile precisare che il contributo offerto dalla presente attività è pressoché trascurabile, infatti, assunto un determinato valore del livello di pressione sonora questo decrescerà di 6 dB per ogni raddoppio della distanza sorgente - ricettore, in aria libera, in assenza di strumenti di fonoassorbimento e/o fonoimpedenza.

L'intensità acustica  $i$  in tutti i punti posti ad una distanza  $r$  dalla sorgente è uguale alla potenza della sorgente divisa per la superficie della sfera ideale.

Poiché la pressione è data dall'espressione

$$p^2 = z \cdot i$$

(dove  $z$  è l'impedenza del mezzo di propagazione), il livello in dB decresce all'aumentare della distanza  $r$  dalla sorgente. Le leggi di decadimento descrivono le modalità in cui variano i livelli di intensità e pressione sonora al variare della distanza tra la sorgente e il ricettore. Alla luce di tutto ciò è facile asserire che il contributo alle emissioni acustiche presso il ricettore sono irrilevanti.



## **APPROVVIGIONAMENTO IDRICO ED ENERGETICO**

A servizio dell'impianto di trattamento dei rifiuti inerti, è previsto l'impiego di acqua esclusivamente per il funzionamento dei servizi igienici, per alimentare l'impianto di nebulizzazione.

L'area non risulta servita da una rete di adduzione idrica pubblica.

L'energia elettrica per l'alimentazione dell'impianto d'illuminazione esterna ed interna è fornita dalla rete ENEL.

## **CICLO DELLE ACQUE**

L'approvvigionamento idrico dei servizi igienici e della vasca di alimentazione dell'impianto di nebulizzazione avverrà a mezzo autobotte, non essendo la zona servita da acquedotto pubblico.

Il ciclo delle acque presenti in azienda sarà così suddivisibile:

- 1) Acque nere dei servizi igienici;
- 2) Acque meteoriche di dilavamento piazzali.

Le prime troveranno il loro recapito in vasca a tenuta tipo imhoff periodicamente svuotata da ditta autorizzata, mentre le seconde, raccolte mediante opportune pendenze delle pavimentazioni in griglie dislocate sullo stesso recapiteranno nell'impianto di prima pioggia aziendale per poi essere convogliate definitivamente nella cunetta laterale alla Strada Statale n. 166, nel rispetto dei valori limite per acque reflue urbane ed industriali che recapitano sul suolo di cui alla Tabella 4, Allegato 5, Parte Terza, D. L.vo 152/06.

## **Trattamento previsto**

Le acque di piazzale, così raccolte, confluiscono in un pozzetto scolmatore in cui avviene la separazione delle "acque di prima pioggia", per le quali è previsto un apposito trattamento, dalle rimanenti acque "acque di seconda pioggia".

## **DESCRIZIONE E DIMENSIONAMENTO IMPIANTI DI PRIMA PIOGGIA**

L'impianto di sedimentazione e disoleatura a servizio delle reti di raccolta delle acque di dilavamento del piazzale adibito a stoccaggio, movimentazione e recupero rifiuti, in altre parole le acque di prima pioggia, proveniente dal piazzale, a seguito di

precipitazioni, essendo queste ultime potenzialmente inquinate per lisciviazione dagli oli minerali, dagli idrocarburi e dai solidi inerti sedimentabili potenzialmente presenti sulla pavimentazione dell'area in questione. Le acque del piazzale raccolte dalle reti di scarico, confluiranno nell'impianto di trattamento, in particolare confluiranno in un pozzetto scolmatore in cui avviene la separazione delle "acque di prima pioggia", per le quali è previsto apposito trattamento, dalle rimanenti "acque di seconda pioggia" prive di sostanze inquinanti, che saranno by-passate tramite il pozzetto posto a valle dell'impianto per essere recapitate direttamente all'esterno dell'impianto previo passaggio nel pozzetto d'ispezione.

### **Impianto di prima pioggia delle acque meteoriche di dilavamento piazzale**

Per determinare la portata di acqua di "prima pioggia", in assenza di una specifica normativa regionale, si è fatto riferimento alla L. R. Lombardia 27.05.1985 n. 62 e smi. Tale legge regionale, infatti, individua il volume delle acque di pioggia che deve essere assoggettato a particolare trattamento prima dello scarico, in modo che quest'ultimo possa avvenire nel rispetto di quanto fissato dal D. L vo 152/2006. La suddetta L. R. definisce *"acque di prima pioggia quelle corrispondenti, per ogni evento meteorico, ad una precipitazione di 5 mm uniformemente distribuita sulla intera superficie scolante servita dalla rete di drenaggio"*.

Ai fini del calcolo delle portate, la L. R. stabilisce che tale valore di portata si verifica in 15 minuti e precisa che il trattamento delle acque di prima pioggia deve attuarsi per eventi meteorici che si succedono a distanza, l'uno dall'altro, superiore a 48 ore. Nel caso specifico il volume d'acqua da sottoporre a trattamento, assumendo un coefficiente di afflusso pari ad 1 per la superficie scolante corrisponde alla superficie del piazzale al netto dell'area a verde, risulta:

- di 2.630 mq per l'impianto n. 1
- di 3.330 mq per l'impianto n. 2

pertanto assumendo, come da normativa, un'altezza di precipitazione pari a 5 mm di pioggia si avrà:

$$\text{Prima pioggia} = 2.267 \text{ mq} \cdot 0,005 \cong 11,33 \text{ mc}$$

L'impianto di trattamento delle acque, previsto a monte degli scarichi in infalda superficiale è costituito dalle seguenti principali componenti:

- Pozzetto separatore di by-pass;
- Vasca di accumulo e sedimentazione;
- Disoleatore.

Schematicamente, il ciclo depurativo si svolge nel modo seguente:

- le acque meteoriche provenienti dal dilavamento del piazzale vengono intercettate dal sistema di griglie e tubazioni ed inviate nel pozzetto scolmatore ubicato a monte dell'impianto di depurazione e di qui alla vasca di accumulo e sedimentazione;
- il pozzetto separatore contiene al proprio interno uno stramazzo su cui sfiorano le acque di seconda pioggia dal momento in cui il pelo libero dell'acqua nella vasca di accumulo raggiunge il livello della soglia dello stramazzo;

La vasca di accumulo è dimensionata, in maniera da contenere il volume di acqua di prima pioggia. (circa 20 m<sup>3</sup>). Il sur-plus di acqua in arrivo (seconda pioggia), tramite il pozzetto separatore, bypassa l'impianto e giunge direttamente al pozzetto d'uscita e quindi al recapito finale. Tutta l'acqua di prima pioggia accumulata sfiora nella vasca di sedimentazione per il successivo trattamento.

- La vasca di sedimentazione è dimensionata in modo da raccogliere l'acqua di eventi meteorici che si succedono con un intervallo superiore a 48 ore, ed ha la funzione di distribuirle uniformemente, nell'arco della giornata, la sezione di trattamento a valle è dotata di due setti divisori che permettono di trattenere sabbie, fanghiglie e quant'altro presente nel liquido;
- Le acque in uscita dalla vasca di sedimentazione, prive di corpi grossolani, a mezzo di un sistema di sollevamento mediante un gruppo pompe, giunge al disoleatore. Questo è costituito da una vasca di forma cilindrica verticale a fondo piano, dotata di una sezione di separazione oli, una sezione di stoccaggio oli, un dispositivo a sfioramento dell'olio in comparto integrale alla struttura del disoleatore, un pacco lamellare. La separazione degli oli leggeri avviene per gravità, tramite il pacco lamellare, in una zona ove il liquido si presenta in condizioni di quiete. Tramite un dispositivo di estrazione regolabile, l'olio è convogliato nel comparto di raccolta. Nel caso in cui il livello degli oli fosse eccessivo, un sensore segnala l'anomalia facendo scattare un allarme.



L'acqua così chiarificata e filtrata viene convogliata mediante una condotta sottotraccia allo scarico finale per tramite il pozzetto d'ispezione.

Il sedimento derivante dal processo di trattamento viene successivamente prelevato e smaltito come rifiuto da parte di ditta autorizzata con modalità e tempistica prevista dalla normativa.

Il tutto così come rappresentato nella tavola grafica TAV. 2 - Planimetria reti scarico acque reflue.

## **INQUADRAMENTO GENERALE**

Lo studio prende in considerazione tutti i sistemi ambientali sui quali possono manifestarsi direttamente o indirettamente le incidenze ambientali indotte dalla proposta progettuale oggetto del presente studio, quali atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, vegetazione, flora, fauna, ecosistemi. La descrizione dei sistemi ambientali è estesa all'ambito territoriale entro il quale il sistema ambientale globale può essere potenzialmente coinvolto dall'esercizio dell'impianto proposto.

### **Inquadramento territoriale**

Il comune di Roccadaspide si trova a nord-ovest del Cilento e si estende lungo la valle del fiume Calore Lucano, si colloca a 342 m s.l.m., si sviluppa su una superficie di 6.432 ettari e confina con i Comuni di Castel san Lorenzo, Aquara, Monteforte Cilento, Felitto, Trentinara, Castelvita, Albanella e Capaccio.

Il comune comprende numerose frazioni: Serra, Fonte, Tempalta, Doglie e Carretiello e una popolazione di 7.461 abitanti.

Il territorio comunale si trova all'interno della Comunità Montana Calore Salernitano, è ricompreso per il 38% nel Parco Nazionale del Cilento e Vallo di Diano e per la restante parte in area contigua allo stesso.

### **Cenni Storici**

Le origini storiche di Roccadaspide sembrano molto remote è da supporre che siano collegate alle vicende di Paestum, quando i cittadini, per sfuggire agli attacchi ostili e della malaria, si rifugiarono nelle zone montuose interne con possibilità di esercitare agricoltura e pastorizia. Alcuni ritengono che ribelli di Spartaco, verso il 70 a.C. si fermarono laddove attualmente sorge il castello, costruendo dimore (casali) sul dorsale aspro di una collina rocciosa, ancora oggi testimonianza più antica della cittadina. Gli studiosi non escludono neanche la possibilità di presenze greche sul territorio, e ciò in relazione alle tracce rinvenute recentemente in località Tempalta (1984). Con la caduta di Roma questi luoghi furono abitati anche dai Longobardi.

Le continue invasioni sulla costa di arabi, pirati e corsari, spinsero gli abitanti dei litorali a ripararsi in zone più tranquille e sicure originando casali in funzioni strategiche come appunto l'attuale Roccadaspide. Questo spinse qualcuno ad attribuire la fondazione del Comune ai Saraceni intorno all'anno Mille.

Il primo nucleo in origine si chiamava Casavetere di Capaccio, verso il 900, compare il nome di Roccae, che in seguito diventò Rocca de Aspro. Poi, il paese si ritrova nei testi con il nome di Rocca dell'Aspro o de Aspro o Rocca de Aspris per divenire Rocca dell'Aspide (1600), poi Rocca d'Aspide e infine l'attuale Roccadaspide. Fortezza feudale, contestata e guerreggiata nell'epoca della congiura dei Baroni, e dotata di un prestigioso castello, costruito intorno al 1250 per volere di Federico II, formava con altri baluardi fortificati, una grande linea difensiva sulla Valle del Calore. Sul finire del XIII sec., il paese passò ai Sanseverino che lo governarono fino al 1466, anno in cui l'Imperatore Ferdinando I donò il feudo e il castello ai principi Filomarino. Edifici sacri, quali conventi, monasteri, chiese e cappelle, conseguenza del rinnovamento religioso che dominò il periodo dal IX al XII sec., costituiscono una consistente fetta del patrimonio edilizio di questi luoghi.

### **Economia**

Roccadaspide ha un'economia che essenzialmente si poggia sul settore terziario. Nel comune infatti sono presenti importanti enti pubblici quali l'ospedale, la Comunità montana Calore Salernitano, due istituti di scuola media inferiore e superiore, che insieme ad una serie di attività nel settore terziario privato (filiali di banche, di assicurazioni nonché di studi professionali), garantiscono alla cittadina un ruolo di erogatore di servizi non solo per la comunità locale ma anche per la popolazione stanziata in tutta la restante Valle del Calore. Come in molti piccoli centri, l'economia di Roccadaspide è invece carente di un significativo polo industriale nonché di un importante movimento turistico. Le piccole, ma vivaci, attività imprenditoriali si concentrano essenzialmente nella contrada Fonte la quale è dotata di un territorio pianeggiante adiacente alla zona della Piana del Sele. Per quanto riguarda il turismo invece le strutture ricettive sono rappresentate da un discreto numero di agriturismo e dalla presenza di diversi ristoranti.

### **Prodotti Tipici**

È da segnalare che numerosi sono i prodotti tipici del luogo, tra cui spicca senz'altro il Marrone di Roccadaspide, un particolare tipo di castagna che si avvale del marchio IGP, e la produzione dolciaria ad essa collegata. Significative sono inoltre le produzioni di vino, olio extravergine di oliva, miele biologico e prodotti agricoli e caseari.



### **Artigianato**

Degno di nota è anche il notevole successo che riscuote sul mercato edilizio la cd. “Pietra di Roccadaspide”, conosciuta anche come “Pietra dello Scanno”, dal nome della località omonima in cui sono situate le cave adibite alla sua estrazione. Tale formazione rocciosa è caratterizzata da un colore grigio azzurro, che spesso evolve al giallognolo per alterazione; tali peculiarità l’hanno resa molto apprezzata ai fini decorativi.

L’artigianato di Roccadaspide è costituito anche da lavorazione del legno per mobili e infissi, del ferro.

## **INQUADRAMENTO GEOLOGICO ED IDROGEOLOGICO DELL'AREA DI STUDIO**

### **Inquadramento geologico**

Sotto il profilo geologico, nell'area oggetto di studio la formazione che si rinviene appartiene ai complessi calcarei di piattaforma di età compresa tra il mesozoico ed i terziario, che nell'insieme costituiscono l'ossatura della dorsale dei Monti Soprano, Vesole e Chianiello.

In particolare quella presente nel sito, è riferibile al Miocene Inferiore ed è nota nella letteratura geologica come *Formazione di Roccadaspide*; risulta costituita da strati di calcari e calcareniti bioclastiche e glauconitiche, di colore grigio acciaio a venature azzurrate, a luogo giallastri per alterazione, dello spessore variabile da 0,20 m. ad 0,50 m, per lo più compatti, privi di fratturazioni beanti, poco o niente carsificati e con giunti chiusi e regolari.

L'immersione prevalente degli strati è verso Nord, con inclinazione media di 40° circa, ovvero più inclinati del pendio, ben impostati nel versante ed in condizioni di sicura stabilità. La formazione è ben visibile sulle scarpate laterali e sul fronte di cava, dove risulta ricoperta da una esigua coltre terrigena di circa 0,50 m, su cui ha attecchito una vegetazione cespugliacea ed arbustacea di macchia mediterranea; sul piazzale, dove è prevista la realizzazione dell'impianto, detta formazione è in parte ricoperta da uno strato di breccia e residuo di cava dello spessore variabile da pochi decimetri a 0,60 m. Pertanto, dalla quota del piazzale è possibile definire la seguente situazione stratigrafica:

**da 0,00 m. a 0,60 m. - Breccia e sabbia limosa di residuo di cava;**

**da 0,60 m. a 20,00 m. ed oltre - Calcari del miocene stratificati.**

Da un rilievo strutturale e stratigrafico eseguito dal Dr. Geologo Mario Quaglia, la formazione calcarea evidenzia un basso grado di fratturazione e carsificazione, risulta compatta, ben stratificata ed è presente nel sottosuolo ben oltre i 20 metri considerati in stratigrafia e sicuramente nell'ambito del volume significativo d'interazione suolo struttura. Inoltre, da un'indagine pregressa già effettuata dal citato professionista e dall'analisi strutturale con il metodo di Bieniawsky, per la suddetta formazione possono essere attribuiti i seguenti parametri geotecnici principali:

**Calcarenite del miocene stratificata (Spessore 20 - 25 m):**

- *Inclinazione strati fronte di cava* =  $43^\circ$
- *R.Q.D.* = 99%
- *RMRbase* = 65
- *SMR planare* = 60
- *Peso di volume* = 2,75 t/mc
- *Resistenza compressione uniassiale* = 1047,9 Kg/cm<sup>2</sup>
- *Resistenza a flessione* = 284,6 Kg/cm<sup>2</sup>
- *Coesione Ammasso cm (MPa)* = 0,325 = 33,1 t/m<sup>2</sup>
- *Angolo di attrito ammasso pm* =  $37,5^\circ$
- *Modulo di deformazione G(MPa)* = 30
- *Velocità onde P Vp* = 2280 m/s
- *Velocità onde S Vs* = 1316,4 m/s

**Caratteristiche Morfologiche Ed Idrogeologiche**

Il sito in esame appartiene a una vecchia cava limitrofa alla SS 166, ubicata a mezza costa, sul versante settentrionale della dorsale Soprano Vesole, dove le pendenze acclivi ha messo a nudo la formazione rocciosa, che ha incoraggiato nel passato l'estrazione della pietra calcarea. Allo stato attuale, il sito risulta costituito da un piazzale di cava, aperto nel versante e da fronti di sbancamenti sub-verticali o con inclinazione pari a quella degli strati, ricoperti alla sommità da una esigua coltre terrigena e di alterazione, su cui ha attecchito una vegetazione boscata di macchia mediterranea. Nel complesso le condizioni geostatiche del luogo appaiono affidabili, in quanto gli strati risultano più inclinati del pendio sia nel piazzale, sia sui fronti rocciosi ed in condizioni favorevoli per la stabilità; fenomeni di smottamenti si possono verificare per la sola coltre terrigena, che è presente alla sommità delle scarpate e del fronte di cava, a seguito di eventi meteorologici e di degradazione della formazione rocciosa; pertanto occorre effettuare lo scoronamento alla sommità delle scarpate e del fronte di cava, canalizzazioni per le acque pluviali e rete metallica di protezione per contenere eventuale caduta di pietrame nel piazzale da adibire all'attività.

In particolare il fronte di cava, così come precedentemente descritto, risulta sufficientemente stabile, in quanto gli strati risultano compatti, dotati di buon angolo di attrito e coesione, con immersione ed inclinazione uguale a quella della scarpata e ben impostati nello stesso; la rete di protezione risulterà necessaria per contenere eventuali caduta di pietrame derivante dalla degradazioni nel tempo del litotipo roccioso lungo le pareti o alla sua sommità. Prevedendo un'ulteriore sbancamento per il livellamento del piazzale, e per non alterare le attuali condizioni geostatiche, occorre che al nuovo fronte di scarpata venga assegnata la stessa inclinazione attuale (circa 40°) o in alternativa un'opera di contenimento alla base (muro in calcestruzzo o in c.a.) a cui agganciare la rete metallica di protezione.

### **Caratteristiche idrogeologiche superficiali e sotterranee**

L'area in esame non è interessata da elementi idrogeologici superficiali e le acque pluviali defluiscono liberamente lungo il versante, depauperando l'esigua coltre terrigena, solo in parte trattenuta dalla vegetazione boscata presente. Le opere di canalizzazione sia a monte delle scarpate, sia nel piazzale da adibire all'impianto in oggetto, così come previsto nel progetto, contribuiranno alla loro regimentazione ed al miglioramento delle condizioni idrauliche del sito in esame. Nel sottosuolo non si rilevano falde episuperficiali, né pozzi d'acqua potabile né sorgenti in un congruo raggio di azione (oltre 300 metri), in quanto la natura calcarea della zona prevede una circolazione idrica molto profonda e sicuramente oltre i 40 - 50 metri, tali da non essere interessata o influenzata dalle opere e dalle attività di progetto; è opportuno, tuttavia, prevedere interventi di impermeabilizzazione sul piazzale, quale telo in pead e calcestruzzo in modo da evitare eventuali infiltrazioni nel sottosuolo di residui inquinanti. Pertanto, come da progetto, gli interventi previsti per la realizzazione dell'impianto non modificano e non alterano l'attuale circolazione idrica superficiale e sotterranea della zona, ma tendono complessivamente a migliorarle con opere di canalizzazione e sistemazioni lungo il versante ed il piazzale, che contribuiranno senz'altro alla regimentazione delle acque che attualmente defluiscono in maniera selvaggia nel sito in esame. Dal punto di vista ambientale, essendo un piazzale di cava, non è presente una vegetazione arborea e, pertanto, non sono previsti abbattimenti di alberi, ma solo opere di miglioramento idraulico e statiche del sito.



## **TETTONICA E CARATTERISTICHE SISMICHE DEL TERRITORIO**

### **Tettonica**

Tutti gli elementi tettonici presenti nel territorio sono riconducibili alle fasi orogenetiche di fine terziario; di conseguenza per la loro origine sono da considerarsi inattivi, tali da non costituire elemento pregiudizievole per l'instabilità sismica del sito in esame.

### **Inquadramento climatico, vegetativo, faunistico**

Il clima è tipicamente mediterraneo con inverni ed autunno umidi ed estati lunghe, secche e ventilate. Le precipitazioni si concentrano prevalentemente nei mesi autunnali e invernali e le precipitazioni raramente acquisiscono carattere nevoso. Le temperature raramente scendono sotto i -2° e raggiungono picchi di 40° nelle ondate di caldo estive.

Il clima è caldo e temperato in Roccadaspide, in estate si ha molta meno pioggia che in inverno. La temperatura media annuale è 15,6 °C. 798 mm è la piovosità media annuale. Il mese più secco è luglio e ha 20 mm di precipitazione, mentre il mese con maggiori precipitazioni è novembre, con una media di 114 mm.

La temperatura media del mese più freddo, gennaio, si attesta a +8,6 C; quella del mese più caldo, agosto, è di +23,6 C.

La fauna presente sul territorio comunale è riconducibile a quella presente nel Parco Nazionale del Cilento e del Vallo di Diano assai diversificata in virtù dell'ampia varietà di ambienti presenti sul territorio. Aree costiere e montane, fiumi impetuosi e ruscelli, rupi e foreste, determinano altrettante comunità faunistiche dove spesso emerge la presenza di specie di alto valore naturalistico. Sulle vette, sulle praterie di altitudine e sulle rupi montane sono frequenti l'Aquila reale (*Aquila chrysaetos*) e le sue prede d'elezione: la Coturnice (*Alectoris graeca*) e la Lepre Italica (*Lepus corsicanus*). La presenza di queste due ultime specie è biologicamente importante in quanto rappresentano popolazioni autoctone appenniniche, oramai estinte in buona parte del territorio. L'aquila divide quest'ambiente con altri rapaci come il Falco pellegrino (*Falco peregrinus*), il Lanario (*Falco biarmicus*), il Corvo imperiale (*Corvus corax*) ed il Gracchio corallino (*Pyrrhocorax pyrrhocorax*). Tra i pascoli è facile osservare l'arvicola del Savi (*Microtus savii*), un piccolo roditore erbivoro predato dalla Volpe (*Vulpes vulpes*), dalla Martora (*Martes martes*) o anche dal Lupo (*Canis lupus*) specie quest'ultima

la cui popolazione sembra essere in leggera crescita. Tra gli stessi prati, regno di numerose specie di farfalle, vivono la Lucertola muraiola (*Podarcis muralis*) e la Luscengola (*Chalcides chalcides*) peculiare per la sua somiglianza ad un piccolo serpente ma dal quale differisce per la presenza di piccoli arti. Tra la ricca avifauna delle foreste di faggio le specie più tipiche sono il Picchio nero (*Drycopus martius*), il Picchio muratore (*Sitta europaea*) e il Ciuffolotto (*Pyrrhula pyrrhula*), mentre di grande interesse è la presenza dell'Astore (*Accipiter gentilis*) uccello rapace la cui distribuzione è in declino. Sugli alti alberi vivono anche mammiferi come il Ghiro (*Myoxus glis*) o Quercino (*Eliomys quercinus*), mentre altri piccoli roditori frequentano tane scavate tra le radici, come nel caso dell'Arvicola rossastra (*Clethrionomys glareolus*), o tra le piccole radure che si aprono nella foresta, come il Topo selvatico (*Apodemus sylvaticus*) e il Topo dal collo giallo (*Apodemus flavicolis*). Questi piccoli roditori sono tra le prede preferite del Gatto selvatico (*Felis silvestris*), la cui presenza rappresenta un'altra emergenza naturalistica di grande interesse. Sulla corteccia degli alberi vive inoltre un raro insetto: il coleottero *Rosalia alpina*, specie d'importanza europea. Molto ricca è anche la fauna dei corsi d'acqua dove senza dubbio domina la popolazione di lontre (*Lutra lutra*) forse più ricca d'Italia. Nelle aree più prossime alle sorgenti, dove l'acqua è più fredda, più costante ed i folti boschi ripariali forniscono abbondante ombra, vivono la rara Salamandra dagli occhiali (*Salamandrina terdigitata*), endemismo italiano di grande interesse naturalistico, e la più comune Salamandra (*Salamandra salamandra*). Nei siti con acque più limpide e ricche di ossigeno abbondano la Trota (*Salmo macrostigma*) ed il Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*), lungo le sponde sono frequenti piccoli trampolieri limicoli come il Corriere piccolo (*Charadrius dubius*) mentre nelle piccole pozze la Rana italica, la Rana dalmatina, l'Ululone dal ventre giallo (*Bombina pachypu*) e il Rospo (*Bufo bufo*); tra le gole rocciose il raro Biancone (*Circaetus gallicus*) rapace di grandi dimensioni che si nutre prevalentemente dei rettili che frequentano il Parco. Tra questi ultimi la Lucertola campestre (*Podarcis sicula*), il Ramarro (*Lacerta viridis*), il Cervone (*Elaphe quatuorlineata*) il Biacco (*Coluber viridiflavus*), la Vipera (*Vipera aspis*) e la Natrice (*Natrix natrix*). La flora Il popolamento floristico del Parco è probabilmente costituito da circa 1800 specie diverse di piante autoctone spontanee. Tra di esse circa il 10% rivestono una notevole importanza fitogeografica essendo Endemiche e/o rare. La più nota di queste specie, e forse anche la più importante, è la Primula di Palinuro (*Primula palinuri*), simbolo del Parco, specie paleoendemica a

diffusione estremamente localizzata. Nel territorio del Parco, per la sua posizione baricentrica nel Bacino del Mediterraneo, sono presenti entità tipicamente meridionali di ambienti aridi al loro limite superiore di espansione insieme a specie, a distribuzione prettamente settentrionale, che qui raggiungono il limite meridionale del loro areale analogamente a quelle ad areale tipicamente orientale od occidentale. Nel corso della dinamica evolutiva del territorio le piante hanno occupato tutte le nicchie ecologiche disponibili, comprese quelle via via create dall'Uomo, arricchendo il già ampio mosaico della biodiversità. Esse si sono, lentamente e gradualmente, evolute ed associate in comunità di piante altamente specializzate ed in equilibrio con l'Ambiente costituendo l'attuale paesaggio vegetale del Cilento. Sulle spiagge, tra le comunità delle sabbie, è ancora presente il sempre più raro Giglio marino (*Pancratium maritimum*); sulle scogliere a diretto contatto con gli spruzzi del mare vivono fitocenosi ad alofite estremamente specializzate e dominate dalla endemica Statice salernitana (*Limonium remotispiculum*) mentre sulle frequenti falesie costiere gli aggruppamenti rupicoli mediterranei sono costellati di preziosi endemiti come la Primula di Palinuro, il Garofano delle rupi (*Dianthus rupicola*) la Centaurea (*Centaurea cineraria*), l'Iberide florida (*Iberis semperflorens*), la Campanula napoletana (*Campanula fragilis*), ed altre ancora che caratterizzano, con le loro fioriture, un paesaggio costiero di rara bellezza. Nella fascia mediterraneo-arida, regno della multiforme e policroma macchia mediterranea, qui arricchita, in due sole località costiere, dalla Ginestra del Cilento (*Genista cilentina*) specie individuata soltanto nel 1993, da Carrubo (*Ceratonia siliqua*), Ginepro rosso o fenicio (*Juniperus phoenicea*), lembi di leccete, boschetti a Pino d'Aleppo (*Pinus halepensis*). Nell'area costiera, in particolare, il tessuto dei boschi sempreverdi e della macchia mediterranea è permeato dagli uliveti, giardini quasi naturali che si confondono e s'integrano nella calda natura delle coste cilentane. Alle quote superiori e nell'interno le Querce, a volte annose e solitarie a guardia degli antichi coltivi, ora in formazioni compatte insieme ad Aceri, Tigli, Olmi, Frassini e Castagni.

In definitiva la varietà degli ambienti naturali influiscono fortemente sugli aspetti vegetazionali e fauno-floristici del territorio comunale, laddove si rileva il passaggio da una vegetazione tipica montano-collinare, con boschi di latifoglie decidue e arbusteti e cespuglieti misti a prati stabili, ai sistemi colturali a prevalenza di seminativi irrigui della piana, intramezzati da vegetazione a sclerofile e da colture arboree miste a macchie di bosco di latifoglie, tipiche degli ambienti pedemontani e collinari.

## POTENZIALI IMPATTI SUL SISTEMA AMBIENTALE

Al fine di stabilire l'impatto sull'ambiente dovuto all'attività dell'impianto e al suo ampliamento e potenziamento produttivo, è necessario stabilire se ve ne siano effettivamente, e se del caso, valutarne gli effetti. Al fine di rispondere a tal esigenza le valutazioni tecniche sono state articolate per aspetti specifici così da individuare e definire le incidenze indotte dall'impianto sull'ambiente. L'estensione dell'area vasta soggetta alle potenziali influenze derivanti dalla realizzazione del progetto è definita in funzione della componente analizzata: quando non precisato diversamente, si intende l'area compresa nel raggio di 1 Km dal sito dell'impianto.

## FASE DI CANTIERE

Le operazioni di cantiere previste, scavo per la realizzazione di pavimentazione industriale, sistemazione ufficio, movimentazione e riporto terreni e materiali di risulta, non andranno a influire sull'assetto idrografico superficiale dell'area oggetto di studio, e tantomeno sull'assetto idrogeologico. Più in generale non produrranno interferenze significative sulle componenti ambientali, infatti durante la fase di cantiere, si possono prevedere interferenze limitate con il deflusso sotterraneo e/o contaminazioni della falda, per sversamenti accidentali di sostanze inquinanti, quali oli, combustibili provenienti dagli automezzi e meccanici utilizzati.

Durante la permanenza del cantiere, si garantiranno condizioni adeguate di sicurezza in modo che i lavori si svolgano senza creare, neppure temporaneamente, un aumento del rischio o grado di esposizione al rischio esistente e si adotteranno misure di prevenzione per ridurre inquinamenti accidentali quali il controllo periodico degli automezzi e attrezzature utilizzate, cronoprogramma delle lavorazioni tale da ridurre al massimo eventuali sovrapposizioni di lavorazioni e di conseguenza eventuali incidenti accidentali.

Il principale impatto ambientale in fase di cantiere, nel caso in esame consiste nelle emissioni in atmosfera dovute essenzialmente alle attività connesse alla realizzazione delle opere civili previste in progetto, alla movimentazione dei materiali di costruzione. Si tratta di emissioni puntuali e non confinate, difficilmente quantificabili, ma del tutto confrontabili con quelle prodotte dalle normali lavorazioni previste nel campo dell'ordinaria cantieristica dell'ingegneria civile.



Le principali forme d'inquinamento atmosferico, in fase di cantiere, sono rappresentate dagli scarichi dei mezzi d'opera all'interno dell'area di lavoro e lungo la viabilità di accesso, nonché dalla dispersione in aria di polveri. Per quanto riguarda la dispersione di polveri nell'atmosfera, questa tipologia d'impatto potrà essere innescata durante la lavorazione di scavo e/o la movimentazione di materiali da costruzione, oppure come effetto del sollevamento operato dagli automezzi durante i lavori. È da tenere presente che la natura delle polveri e, di conseguenza, la loro pericolosità per l'essere umano dipendono dalla tipologia di materiali trattati: nel caso in specie si trattandosi di minuscoli frammenti di materiale inerte proiettati in atmosfera dall'attività di escavazione e dal transito dei veicoli, prive quindi di particelle inquinanti, non vi è rischio né per l'ambiente naturale né per l'uomo. L'emissione di gas di scarico delle macchine operatrici e dei rumori in fase di lavorazione saranno di modesta entità, tali da non generare effetti significativi sull'ambiente, a condizione che ogni operazione sia eseguita a regola d'arte. I mezzi che operano nel cantiere saranno normalmente equipaggiati di efficaci sistemi di abbattimento delle emissioni gassose e dotate di cofanature idonee a contenere il rumore, in ottemperanza alle normative in materia di tutela della salute dei lavoratori. Inoltre tali emissioni sono limitate sia quantitativamente sia nel tempo dal momento che, per la realizzazione delle opere civili previste per l'impianto, si utilizza un parco macchine ad uso delle normali attività da cantiere.

In ogni caso, quali ulteriori misure di mitigazione ambientale da attuare in fase di cantiere al fine di contenere ogni possibile impatto si formulano le seguenti misure:

1. Bagnatura dell'area di lavoro mediante nebulizzazione di acqua per il contenimento delle polveri;
2. Predisposizione di sistemi di emergenza per l'eventuale spargimento di oli e grassi dai macchinari di lavoro mediante l'allestimento una postazione di sicurezza di materiale assorbente adeguato, opportunamente segnalata.

In particolare si utilizzeranno:

- *Prodotti granulari in sacco* con capacità di assorbimento fino a 10 volte la loro massa, facili da utilizzare. La loro granulometria fine permette di entrare e di assorbire anche da piccole fessure e irregolarità di livello. Inoltre tali prodotti sono dotati di elevata resistenza antiscivolo anche in caso di raggiungimento del massimo grado d'assorbimento del granulato;

- ✓ *Panni assorbenti* con capacità di assorbimento da 14 - 20 gr di olio motore per grammo di panno.

Per quanto esposto, le attività legate alle fasi di cantierizzazione per la realizzazione delle opere previste, di per se stesse limitate e transitorie, possono ritenersi non significativi.

## **FASE DI ESERCIZIO**

I principali impatti sull'ambiente, correlati alla presenza dell'impianto e alle diverse fasi lavorative, sono di seguito riportati.

**Edilizio:** le opere edili previste in progetto non produrranno un significativo impatto dal punto di vista visivo rispetto alla situazione attuale, in quanto esse sono di modesta entità, per cui l'impatto è da considerarsi insignificante.

**Urbanistico:** l'intervento è compatibile con le previsioni del Piano Insediamenti Produttivi previsti nel Comune di Roccadaspide nella cui area l'impianto ricade, essa è dotata di idonea viabilità, per cui l'intervento produrrà un impatto irrilevante.

**Viabilità e Traffico:** In funzione delle quantità di rifiuti da trattare, tenuto conto di un carico medio per automezzo di circa 20 tonnellate, si stima un traffico veicolare giornaliero di circa 9 automezzi in ingresso e 9 in uscita, clò non comporterà un impatto significativo sul traffico esistente, in quanto la maggior parte dei trasporti in entrata / uscita sono del circondario.

**Idrico:** considerato che le operazioni di recupero sono svolte a secco in assenza di acque di processo, tranne l'utilizzo di acqua nebulizzata ai fini dell'abbattimento delle polveri nei periodi di caldo e nel periodo estivo.

**Suolo e sottosuolo:** le interferenze con il sottosuolo sono limitate alle fondazioni dei manufatti da realizzare (sistemazione ufficio). Tali opere, di entità modesta, hanno sicuramente un impatto derivante dall'occupazione del suolo poco significativo. La pavimentazione industriale del piazzale è da ritenersi idonea a evitare contaminazione del suolo e sottosuolo, per cui l'incidenza negativa sull'ambiente, risulta notevolmente contenuta o del tutto irrilevante.

**Atmosfera** le azioni progettuali che possono determinare una variazione delle attuali condizioni dell'atmosfera in fase di esercizio sono:

- emissioni atmosferiche inquinanti;
- produzione ed impatto da rumore.

### **Emissioni atmosferiche inquinanti**

Il quadro normativo nazionale di riferimento sulla qualità dell'aria (valori limite, soglie di allarme, tecniche di misurazione ecc.) è rappresentato dal D. L.vo n. 152/06. Per i diversi inquinanti il D. L.vo stabilisce:

- i valori limite e le soglie di allarme;
- il margine di tolleranza e le modalità secondo le quali tale margine deve essere ridotto nel tempo;
- il termine entro il quale il valore limite deve essere raggiunto;
- i criteri per la raccolta dei dati inerenti la qualità dell'aria ambiente, i criteri e le tecniche di misurazione, con particolare riferimento all'ubicazione, al numero minimo dei punti di campionamento, nonché alle metodiche di riferimento per la misura, il campionamento e le analisi;
- le modalità per l'informazione da fornire al pubblico sui livelli registrati di inquinamento atmosferico ed in caso di superamento delle soglie di allarme;
- il formato per la comunicazione dei dati.

A livello regionale il quadro normativo di riferimento è rappresentato dal PRRMQA, secondo il quale il Comune di Roccadaspide non ricade in Zona di risanamento e/o osservazione Premesso che qualsiasi attività antropica determina inevitabilmente un peggioramento, seppur minimo e/o insignificante, della qualità dell'aria nelle immediate vicinanze, nello specifico i valori presunti delle emissioni in atmosfera, riportati in tabella evidenziano valori emissivi molto bassi rispetto ai limiti di legge (sia ai valori limiti del D. L.vo n. 152/06 e relativi allegati, sia al D. M. 5 febbraio 1998).

<b>Emissione</b>	<b>Sostanze</b>	<b>Concentrazione</b>	<b>Limiti</b> (Parte II, Allegato 1 alla Parte V, DLvo 152/06)	<b>Limiti</b> (D. M. 5 febbraio 1998 Suballegato 1 Allegato 1)
P <sub>1</sub>	Polveri	3,5 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>2</sub>	Polveri	3,5 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>3</sub>	Polveri	5,0 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>4</sub>	Polveri	5,0 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>
P <sub>5</sub>	Polveri	3,5 mg/Nm <sup>3</sup>	150 mg/Nm <sup>3</sup>	135 mg/Nm <sup>3</sup>

È facile ipotizzare un impatto scarsamente significativo. Inoltre, considerate le condizioni dell'ambiente al contorno e la mancanza di abitazioni prossime all'impianto, l'impatto sull'ambiente e sulla salute umana sarà in ogni caso irrilevante, qualunque sia la direzione prevalente di diffusione e trasporto degli effluenti, a opera dei venti.

### **Produzione ed impatto da rumore**

Per definire il clima acustico dell'area d'interesse è stata redatta ed allegata alla documentazione, a firma dello scrivente, Tecnico competente in acustica, una relazione di valutazione d'impatto acustico ambientale, ai sensi della Legge 447/95. Dagli accertamenti effettuati, riportati nella citata relazione di valutazione d'impatto acustico ambientale sotto riportati si evince il rispetto dei limiti previsti dalla vigente normativa per cui è possibile affermare che la futura attività, le macchine e/o attrezzature che saranno utilizzate rispetteranno i valori limite di emissione per la classe di appartenenza (Classe IV), compreso il criterio differenziale dei 5 dB(A) in fascia diurna. Di seguito viene rappresentato il quadro riassuntivo delle emissioni acustiche, con le macchine e/o attrezzature in funzione e con le macchine e/o attrezzature ferme.

Tabella

	<b>Ore 10,00 - 13,00</b>	<b>Ore 15,00 - 18,00</b>
Ingresso	52,5 dB(A)	52,0 dB(A)
Lato destro	50,5 dB(A)	51,0 dB(A)
Lato sinistro	51,0 dB(A)	51,0 dB(A)
Lato posteriore	50,0 dB(A)	50,5 dB(A)



### **Vegetazione, flora, fauna**

L'area su cui insiste l'insediamento e quella limitrofa all'impianto, non ospitano specie botaniche e faunistiche rare o particolarmente pregiate, essendo le aree protette distanti dall'impianto. Esso è ubicato nelle immediate vicinanze di altre attività aziende, le perdite dirette di vegetazione sono da ritenersi nulle o insignificanti, mentre le perdite indirette sulla vegetazione nelle zone limitrofe risultano anch'esse molto limitate se non nulle.

Per quanto attiene le azioni connesse al funzionamento dell'impianto, che hanno influenza potenziale sulla fauna, emissioni degli effluenti gassosi, propagazione del rumore, livelli emissivi stimati in atmosfera di agenti inquinanti e rumore, essendo gli stessi estremamente contenuti e ben al di sotto dei limiti fissati dalla normativa, è ipotizzabile un effetto sugli animali selvatici trascurabile.

### **Ecosistemi**

Si definisce ecosistema un complesso di componenti e fattori fisici, chimici e biologici tra loro interagenti ed interdipendenti che formano un sistema unitario e identificabile (quale un lago, un bosco, un fiume, ecc.) per propria struttura, funzionamento ed evoluzione temporale. L'intervento in esame non influisce su tale aspetto, attesa l'assenza di ecosistemi nella zona di particolare interesse.

### **Salute pubblica**

Le azioni dell'iniziativa connesse con l'esercizio dell'impianto che possono avere un potenziale impatto sulla salute umana sono:

- Le emissioni gassose;
- La propagazione del rumore.

### **Effetti prodotti dalle emissioni gassose**

Le attività lavorative che saranno eseguite presso l'impianto, non prevedono l'utilizzo di sostanze aventi un potenziale effetto sulla salute umana, quali  $H_2S$ ,  $NH_3$ , né il contributo di altre sostanze che nel loro complesso causano cattivi odori, come mercaptani, ammine e solfuri. Per la tipologia di attività in oggetto, quindi non è previsto alcuna valutazione dei citati inquinanti, in quanto è da escludere categoricamente qualsiasi rischio per l'ambiente e la salute umana.

In ogni caso il rischio a livelli non significativi per la salute umana è confermata dalla tipologia degli agenti inquinanti emessi in atmosfera dall'impianto riconducibili alle sole polveri con valori di concentrazione stimati di gran lunga inferiori alla norma e che per effetto della diffusione in atmosfera, già a poche decine di metri di distanza, risulta essere strumentalmente non rilevabile.

### **Effetti dell'inquinamento sonoro**

I disturbi arrecati dal rumore sull'uomo sono ben conosciuti e vengono distinti in due categorie: quelli di tipo diretto e quelli di tipo indiretto. Tra i primi rientrano tutti i danni a carico dell'apparato uditivo, mentre i secondi riguardano i danni che colpiscono il sistema nervoso e neurovegetativo, il sistema visivo, l'apparato digerente, eccetera.

L'impatto acustico, così come evidenziato nel paragrafo dedicato, ha evidenziato che la rumorosità indotta dall'attività, legata all'utilizzo dei macchinari e/o delle attrezzature nell'impianto, rientra nei limiti previsti dalla normativa, anche in considerazione dell'incremento, estremamente ridotto, sulla rumorosità attuale. Si può quindi concludere che la salute pubblica non sarà interessata in modo apprezzabile dalla generazione di rumori connessi con il funzionamento dell'impianto.

### **Paesaggio**

L'area oggetto di studio ricade in una zona periferica ben lontana dal centro abitato, non pregevole dal punto di vista paesaggistico. L'intervento sarà sostanzialmente effettuato su un territorio che già ospita altri insediamenti produttivi.

L'impianto non contribuirà a modificare in maniera significativa il paesaggio attuale, infatti dal punto di vista paesaggistico l'impianto si presenterà in armonia con le altre costruzioni della zona, rendendo assai modesta l'impatto sul paesaggio.

### **Socio-economico**

Per ciò che concerne l'occupazione è evidente come l'attività sarà portatrice di benefici occupazionali dovuti all'impiego di 6/7 unità lavorative oltre a quelle indotte per attività di servizi quali manutenzioni, trasporto, ecc. L'iniziativa comporterà anche dei risvolti socio economici in una zona che ha problemi di occupazione e basso reddito.

Indubbi sono anche i benefici ambientali derivanti dall'attività di recupero che s'intende effettuare, è infatti evidente come il riutilizzo ed il recupero costituisca una valida alternativa allo smaltimento, con impatti ambientali fortemente positivi.

## **VALUTAZIONE OPZIONE ZERO ED EFFETTO CUMULATIVO**

La cosiddetta “**opzione zero**”, ovvero la non realizzazione dell'intervento, nel caso specifico, perde di rilevanza in quanto l'intervento progettuale:

- La presenza di un sito che esercita l'attività di trattamento rifiuti ha il compito di ridurre i quantitativi di rifiuti da inviare in discarica ed immetterli di nuovo sul mercato sotto forma di MPS;
- Il sito risulta essere idoneamente localizzato, grazie alla presenza di altre attività viciniori, nonché servito da idoneo sistema viario capace di gestire il traffico veicolare.

Per quanto riguarda invece l'effetto cumulativo con altri impianti simili, nell'evidenziare che a tutt'oggi le autorità regionali competenti non hanno ancora definito, per le diverse tipologie progettuali e per i diversi contesti localizzativi, le relative linee guida per la definizione dei criteri di cumulabilità, si è proceduto in conformità delle “*linee guida per la verifica di assoggettabilità a valutazione di impatto ambientale dei progetti di competenza delle regioni e provincie autonome, previste dall'articolo 15 del decreto - legge 24 Giugno 2014, n. 91, convertito con modificazioni, dalla legge 11 agosto 2014, n. 116*” approvate con il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 30 marzo 2015. In particolare, è stata presa in esame una fascia di 1 km a partire dal perimetro esterno dell'area occupata dal progetto proposto per valutare l'eventuale effetto cumulativo prodotto dall'impianto con altri impianti presenti nella citata area di indagine ed appartenenti alla stessa categoria progettuale.

L'indagine è stata svolta consultando i provvedimenti autorizzativi rilasciati dalla Regione Campania e pubblicati sul sito istituzionale (BURC, UOD di Salerno, SIORR), dalla Provincia di Salerno ed effettuando un sopralluogo sul campo.

Dall'indagine, per quanto è stato possibile accertare, è emerso che nell'area oggetto d'intervento non vi sono impianti riconducibili alla stessa categoria di attività, ne sono presenti altre attività che, come l'impianto in oggetto, producono emissioni.

## MITIGAZIONI

In considerazione della qualità del progetto e dei ridotti impatti potenziali che ne derivano, e dei sistemi di mitigazione messi in atto (abbattimento polveri con impianto di nebulizzazione ad acqua, impianto lavaruote, pavimentazioni industriali impermeabili, trattamento delle acque di dilavamento piazzale, coperture dei cumuli con teli, idonee cofanature dei macchinari, ecc.), si ritiene che gli stessi apportino un grado di mitigazione adeguato degli impatti prodotti.

## CONCLUSIONI

Lo scenario emerso dal presente studio, mostra un intervento apportatore di lievi impatti sull'ambiente, in quanto non si sono riscontrate fonti di inquinamento irreversibile e/o tali da creare pregiudizio per la sicurezza e la salute umana, l'iniziativa proposta infatti:

- È conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti;
- Non crea disfunzioni nell'uso e nell'organizzazione del territorio;
- Gli obiettivi del progetto non sono in conflitto con gli utilizzi futuri del territorio essendo l'impianto ubicato in zona compatibile;
- Non crea interferenze con paesaggi importanti dal punto di vista storico, culturale né impatti negativi al patrimonio naturale;
- L'impianto non costituisce una minaccia per il sistema ambientale in cui esso si inserisce e/o far prevedere possibili incidenti atti a procurare danni all'ambiente o alla salute umana.

Inoltre da quanto esposto si evince che l'impianto è coerente con la pianificazione e la programmazione Nazionale, Regionale e Provinciale in materia di gestione dei rifiuti. L'area su cui è ubicato l'impianto non ricade in aree naturali protette, riserve naturali e non si trova nelle vicinanze di un Sito di Interesse Comunitario (SIC), né di una Zona di Protezione Speciale (ZPS).

In definitiva, non sussistono motivi ostativi affinché l'iniziativa proposta possa realizzarsi.

**Mercato San Severino, 25.09.2017**

**Il Tecnico**  
**Dr. Giuseppe Del Regno**

